

**ALLEGATO 3A –
Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia**

ENTE

1) Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (*)

Caritas Italiana-SU00209

2) Coprogettazione con almeno due propri enti di accoglienza (Sì/No)

Sì

No

3) Coprogettazione con altro ente titolare e/o suoi enti di accoglienza (Sì/No)

Sì

No

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

4) Titolo del programma (*)

La Campania Ascolta Im...mensa...mente

5) Titolo del progetto (*)

Il Bambù – Campania

6) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1)(*)

Settore: ASSISTENZA

Area di intervento: Adulti e terza età in condizioni di disagio

Codice: A 02

7) Contesto specifico del progetto (*)

7.1) Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto (*)

Premessa

L'idea del progetto nasce dall'opportunità di consolidare una rete di ascolto già esistente tra Caritas vicine sia come territorio sia come realtà, tutte accreditate con il Servizio civile, strettamente connesse fra loro, perché confinanti e, nelle rispettive diversità, da

sempre in collaborazione per numerosi progetti ed attività che hanno deciso di “scommettere” sulla sfida di fronteggiare e, possibilmente, ridurre le problematiche attraverso i centri di ascolto e le reti ad essi collegate.

Analizziamo ora le sfaccettature di contesto, bisogni ed indicatori così come richieste dallo schema progettuale, suddividendole per Diocesi per ragioni di opportunità e di facilità espositiva

Di seguito l’elenco delle Caritas diocesane coinvolte nel progetto:

Diocesi di Acerra	Codice SU00209A44
Diocesi di Capua	Codice SU00209D00
Diocesi di Nola	Codice SU00209D41
Diocesi di Ischia	Codice SU00209D04
Diocesi di Sessa Aurunca	Codice SU00209D76

DIOCESI DI ACERRA

Contesto

La Diocesi di Acerra comprende, in provincia di Napoli, il comune di Acerra e Licignano (porzione del comune di Casalnuovo di Napoli), in provincia di Caserta, i comuni di Arienzo, San Felice a Cancellò, Santa Maria a Vico ed il comune di Cervino. La nostra Diocesi è divisa in tre Foranie: la Forania Acerra-Licignano, la Forania Arienzo-San Felice a Cancellò e la Forania di Santa Maria a Vico-Cervino. L’area territoriale d’intervento del progetto è circoscritta al comune di Acerra. Il comune occupa una vasta area dell’entroterra di Napoli nel quadrante nord-orientale, ed è il terzo per estensione territoriale dopo il capoluogo e Giugliano in Campania. Vive soprattutto di terziario e di edilizia; l’agricoltura, una volta elemento trainante e di eccellenza del territorio, ha subito un ridimensionamento, anche a causa dei problemi legati all’inquinamento. Nell’ultimo decennio ad Acerra si è avuto un incremento demografico di 10302 unità. Il comune di Acerra è, infatti, il tredicesimo comune più popolato dell’intera regione Campania.

Acerra è caratterizzata da grande complessità sul piano sociale economico e culturale; tale complessità è accentuata dalla presenza delle case popolari ex legge 219. Le famiglie che abitano nel nostro territorio sono segnate da situazioni di grave disagio e degrado: disoccupazione, disagio abitativo, basso reddito e problematiche socio sanitarie.

Contesto settoriale:

Il comune di Acerra conta 58813 abitanti e 20793 famiglie. Acerra è il terzo comune con il più alto tasso di natalità nella Regione Campania e il primo nella Provincia di Napoli.

L’utenza che si è rivolta ai centri d’ascolto negli ultimi due anni (431 nel 2019 516 nel 2020)* è rappresentata nella misura di due terzi da persone di cittadinanza italiana e di un terzo da persone di cittadinanza straniera. La percentuale degli stranieri è in crescita di anno in anno. Le donne sono in netta prevalenza rispetto agli uomini (maschi 25%, femmine 75%). Bisogna, inoltre, dire che per molti di essi il Centro di Ascolto è un riferimento importante soprattutto per l’incontro personale con ognuno di

essi prima ancora che per l'aiuto "materiale" che si possa offrire.
Negli ultimi mesi le richieste sono aumentate di gran numero a causa della pandemia e della sua ripercussione sul tessuto sociale acerrano già duramente provato.

*fonte interna: "Dossier sulle povertà" a cura della caritas diocesana di Acerra

Bisogni / aspetti da innovare

I bisogni sono molteplici perché complesse sono le persone e i loro bagagli fatti di cultura, tradizione, storie intrecciate di gioie e speranze con tanta sofferenza esplicita e velata.

Pertanto, crediamo che e l'inclusione sociale sia tra le cose più necessarie ecco perché l'ascolto della persona nella sua interezza e l'aiuto concreto nella ricerca di un lavoro, nello studio domestico dei minori presenti nel nucleo familiare, possano permettere a ciascuno di scrivere un nuovo progetto di vita.

Offrire un pasto caldo alla mensa diocesana un abito pulito presso il guardaroba diocesano o pacchi alimentari per coloro che hanno più bisogno;

Attualmente i servizi offerti dal centro sono (riferimento dell'ultimo anno):

- Centro di ascolto
- Distribuzione pacchi
- Consulenza Legale
- Supporto scolastico ai figli degli immigrati in età scolastica circa 15 bambini

Indicatori (situazione ex ante)

Indicatori (ex ante)		
Attività	Circa al Mese*	Anno 2020
Centro di ascolto	40	420
Distribuzione pacchi	30	350
Consulenza Legale	15	150
Supporto scolastico	/	90

*A causa del lockdown i mesi del 2020 non sono stati tutti uguali, pertanto, la frequenza e la tipologia di persone è cambiata

DIOCESI DI CAPUA

Contesto

Stando all'analisi dei dati in nostro possesso, pur confermando il trend regionale, abbiamo rilevato i seguenti parametri relativi alla Città di Capua, luogo in cui incide in maniera preponderante e significativa l'attività del Centro d'Ascolto Caritas.

Dati Centro d'ascolto

Dall'analisi quantitativa, abbiamo raccolto nel 2020 i dati relativi alla popolazione presente e l'incidenza percentuale di quella immigrata rispetto al totale generale della popolazione.

Su una popolazione di 17.440 abitanti abbiamo la presenza di 7.547 con un'età media di

41.3 ed un reddito pro-capite di 7.850. Gli stranieri residenti sono 915 e costituiscono il 5,15% dei residenti, con un trend in diminuzione.

Passando all'analisi dei dati, gli utenti che si sono rivolti al Centro d'ascolto Caritas nel 2020 sono stati 1.180. Il picco però si è raggiunto nel periodo tra aprile e giugno 2021 dove, in piena emergenza Covid si è dato ascolto a 780 nuclei familiari del territorio partecipando con il COC di Capua alla gestione delle emergenze socio - sanitarie.

La quantificazione degli accessi al centro divisa per area di provenienza geografica, vede un netto incremento significativo per dimensione e fenomeno dell'accesso al centro da parte di soggetti di nazionalità italiana.

Alcuni si sono rivolti alla Caritas a causa di una indisponibilità economica a fronte di spese improvvise.

I problemi occupazionali coincidono con la disoccupazione o la precarietà lavorativa (per il 26%). Sulle persone che si rivolgono alla Caritas pesano anche i problemi derivanti dai conflitti familiari (28%), i problemi di salute (8,1%) e quelli associati all'abitazione (5,8%).

Le problematiche abitative, in particolare, riguardano l'abitazione precaria o la mancanza di casa, cui si sono aggiunti ultimamente molti casi di sfratto per morosità.

Le maggiori necessità espresse riguardano i problemi economici legati alla mancanza o alla temporanea perdita del lavoro (per lo più associato alla cura di persone anziane e/o non autosufficienti) acuita dal periodo di Lockdown, oltre alle difficoltà di sostentamento della famiglia di origine.

Le problematiche abitative si manifestano quando perdono il lavoro.

Descrizione del fenomeno

Il progetto si rivolge alle persone adulte e alle famiglie che si trovano in situazione di grave disagio ed emarginazione sociale e dalla difficoltà ad accedere ai servizi istituzionali.

INCIDENZA DELLA PROBLEMATICHE NEL TERRITORIO

-Fonte: Centri di Ascolto della Caritas Diocesana

Da quanto si registra, non solo è aumentata la domanda di aiuto da parte delle utenze, ma sta cambiando anche il tipo di aiuto che ci viene richiesto: non solo economico ma anche relazionale e sociale.

Da quanto rilevato dall'analisi del contesto territoriale, le difficoltà in cui vertono sono dovute non solo alla mancanza di un'offerta integrata di servizi ma anche spazi capaci di offrire alle famiglie risposte ai bisogni relazionali e materiali.

Alla base delle difficoltà vi è una carenza di luoghi di socializzazione e aggregazione per le famiglie e quindi indebolimento delle reti di sostegno primarie.

Ne deriva che le famiglie affrontano quotidianamente uno stato di emarginazione sociale e solitudine, scarsa qualità di vita, difficoltà nella conciliazione dei tempi e difficoltà nell'espletamento delle mansioni di accudimento nei confronti soprattutto di figli piccoli.

Dall'utenza afferente ai nostri centri di ascolto, principalmente ci ritroviamo a guidare le seguenti tipologie di utenza:

- Famiglie vulnerabili a rischio povertà
- Senza fissa dimora
- Immigrati.

Famiglie vulnerabili a rischio povertà

La Caritas diocesana e i Centri di Ascolto parrocchiali svolgono tradizionalmente una funzione di canale di una domanda sempre più marcata per le politiche esplicite di contrasto alla povertà. Le situazioni di povertà e di grave emarginazione emergono non solo dalle statistiche ufficiali, ma anche dai dati che la stessa Caritas diocesana e dall'osservatorio delle povertà in comunione con le organizzazioni profit e no-profit sul

territorio con cui Caritas Diocesana di Nocera inf. – Sarno lavora in rete. Per il loro radicamento sul territorio e per il loro ruolo svolto i Centri d'Ascolto (CdA) della Caritas parrocchiali rappresentano un bacino d'osservazione sulle forme di povertà ed un'antenna territoriale diffusa in tutto il contesto utile a comprendere sia le ragioni del sempre maggiore malessere dei cittadini del napoletano e sia per accoglierne le richieste. I centri d'Ascolto sono i luoghi, diocesano, parrocchiali o interparrocchiali, deputati all'ascolto dei bisogni dei cittadini con il compito di orientare ai servizi del territorio, fornire consulenze di vari tipo (legale, fiscale, sanitaria) rispondendo ove possibile a richieste anche materiali e fornendo dati ed informazioni all'Osservazione delle Povertà e delle Risorse per l'analisi dei bisogni e delle risorse.

Alcuni dati relativi alla tipologia di utenza che si è rivolta ai centri d'ascolto Caritas, alle problematiche presentate e alle richieste fatte pervenire, chiariscono ulteriormente la condizione di un'ampia fascia di popolazione che vive in una permanente condizione di povertà e di disagio e che fa registrare un incremento dell'utenza negli anni.

Il disagio familiare diffuso è il fulcro della Caritas: la singola persona che vive condizioni di totale esclusione sociale. Vivono in famiglia la maggior parte delle persone ascoltate. La tipologia di famiglia più diffusa nei C. di A. è quella con coniuge e figli, che rappresenta quasi la metà del totale. È significativa anche la percentuale di famiglie monogenitoriali con figli, a dimostrazione che quando è solo uno il punto di riferimento genitoriale aumentano le possibilità di disagio sociale. Le famiglie con coniuge, ma senza figli, sono rappresentate principalmente da anziani i cui figli vivono ormai altrove. In questo caso le problematiche non sono solo di carattere economico, ma incide molto la solitudine ed il senso di abbandono.

Il dato relativo allo stato civile arricchisce ancor più il quadro familiare della povertà, giacché esattamente la metà delle persone ascoltate risulta coniugata. I nuclei spezzati pesano in particolare sulle donne, molto più fragili a livello occupazionale e su cui in molti casi grava in maniera esclusiva la responsabilità dei figli. Va sottolineato, però, che nei casi di separazione o di divorzio i costi della vita, soprattutto quelli abitativi, vengono praticamente a raddoppiarsi, pur se le entrate economiche restano le medesime. Di questa situazione sono vittime molti padri separati che, nonostante abbiano un lavoro, rischiano di finire a vivere per strada, incapaci di sostenere le spese alloggiative per la famiglia e per loro stessi.

Rispetto all'istruzione la maggior parte degli utenti ha almeno un diploma di licenza media inferiore, dato sovrapponibile a quello degli anni precedenti.

Bisogni / aspetti da innovare

I bisogni più evidenti nell'utenza che si è rivolta al CDA nel 2019 sono quelli della povertà, dell'occupazione e della crisi familiare.

Il presente progetto dunque mira a:

- potenziare l'offerta ed il sostegno dei bisogni primari degli utenti che affluiscono alla Caritas;
- consolidare l'azione di orientamento e accompagnamento ai servizi pubblici e privati e ad altre risorse del territorio;
- sensibilizzare la Comunità che vadano oltre all'assistenzialismo e che promuovano le famiglie in difficoltà, prevenendo il rischio di uno scivolamento da uno stato di vulnerabilità sociale a quello di esclusione sociale.

Indicatori (situazione ex ante)

Indicatori (ex ante)		
Attività	Circa al Mese	Anno 2020
Centro di ascolto	98.3	1180
Distribuzione pacchi	400	4800
Consulenza Legale	2.5	31
Supporto scolastico	13	165

DIOCESI DI ISCHIA

Contesto

La nostra piccola Diocesi è suddivisa in 4 decanati e 25 parrocchie ed ha due centri di ascolto Diocesani. La popolazione isolana è di circa 70.000 abitanti e la sua economia poggia in modo prevalente sul turismo e il suo indotto. L'isola è famosa per il suo mare cristallino, le sue bellezze ambientali, storiche e le sue preziose acque termali che consentono un periodo di apertura degli alberghi per almeno 6/7 mesi l'anno.

La lettura dettagliata dei dati provenienti dalle caritas parrocchiali e dai due centri di ascolto diocesani ubicati rispettivamente nei due comuni più popolosi dell'isola d'Ischia, mostra una lettura inequivocabile dei gravi effetti economici e sociali determinati dalla Pandemia Covid'19, situazione che per molti aspetti si è aggiunto ad un quadro già complesso poiché i lavoratori stagionali lavorando in media 6/7 mese all'anno, con la Naspi non riescono a coprire l'intero anno solare. La pandemia ha aggravato inesorabilmente una situazione già molto complessa, infatti la stagione turistica e lavorativa 2020 è stata breve e per molti aspetti ricca di forti criticità soprattutto per i lavoratori.

L'economia isolana poggia in modo preponderante sul settore turistico che è fra quelli più penalizzati dalla pandemia. Sono circa 12.000 i lavoratori stagionali occupati nei settori che direttamente o indirettamente vivono di turismo. Di questi circa il 40% per meri cavilli tecnici non si sono visti accordare nel primo lockdown il bonus posto in essere dal Governo per la categoria.

La ripresa della stagione turistica è stata fortemente ritardata e i lavoratori sono stati assunti in media 75 giorni, hanno beneficiato degli ammortizzatori sociali ma per tanti sono già conclusi. Il tasso di disoccupazione è schizzato in alto in quanto molti imprenditori, nell'incertezza determinata dalla pandemia hanno scelto di restare chiusi, soprattutto alberghi di grande dimensione, molti altri pur aprendo hanno ridotto al massimo la base occupazionale.

E per non finire nel clima di incertezza, molti imprenditori hanno perseguito per la prima volta una politica di assunzione attraverso agenzie di lavoro interinale, penalizzando enormemente i lavoratori. In altri termini in un territorio a vocazione turistica, come l'Isola d'Ischia, la forza distruttiva della pandemia è stata ancora più dirompente con l'aggravante che essendo in un'isola è complicato spostarsi per cercare lavoro. Inevitabilmente l'unica soluzione per chi lo ha potuto fare, è stato emigrare, abbandonare le proprie radici ed andare lontano. Fenomeno questo che è in forte crescita coinvolgendo sempre più padri di famiglia. Fino a qualche anno fa erano soprattutto i più giovani ad allontanarsi dall'isola cercando lavoro soprattutto all'estero. Abbiamo verificato con i centri di ascolto che molti

nuclei familiari monoreddito, che negli anni passati riuscivano a stare in equilibrio, oggi sono scivolati in uno stato di grave difficoltà. Hanno retto solo i nuclei familiari con almeno un pensionato o una persona con invalidità beneficiaria di accompagnamento. Oltre agli stagionali a pagare il prezzo più alto in questo periodo di grave emergenza sono i lavoratori precari e quelli a nero che qui sull'isola ricoprono mansioni semplici, per lo più stranieri o adulti ultracinquantenni fuoriusciti per effetto della crisi, dal mercato del lavoro e che non sono stati riconfermati.

In tale contesto drammatico ha sempre più preso forza l'agire sinergico della Caritas Diocesana ai modo preponderante con i suoi dieci Centri di Ascolto Diocesani e le 25 Caritas Parrocchiali.

Potenziare l'attività del Centro Caritas Diocesano Papa Francesco è fondamentale poiché è il centro da cui si dirama l'aiuto alle caritas parrocchiali e al secondo centro Diocesano ubicato a Forio d'Ischia.

Bisogni / aspetti da innovare

L'incremento vertiginoso delle richieste di aiuto registrate in questi ultimi anni, sono esplose nel 2020 per effetto della crisi originatasi con la Pandemia. Moltissime famiglie sono sprofondate in uno stato di grave difficoltà. Siamo passate dalle circa 600 famiglie assistite con il banco alimentare alle 2300 di questi ultimi giorni.

Avevamo già verificato, da una attenta analisi delle singole situazioni che era aumentata in modo esponenziale la disuguaglianza sociale come effetto principale dell'aumento della povertà. Tale percezione è stata ampiamente confermata dal vissuto di questi ultimi mesi. Alle tradizionali forme di emarginazione che ben conoscevamo si sono aggiunte nuove forme di povertà che hanno costretto molte nuove famiglie a ricorrere alla caritas, evitando così, di scivolare in uno stato di povertà.

Molta energia è stata dedicata all'ascolto e si è lavorato in rete, stringendo una fortissima collaborazione fra l'equipe diocesana e le singole caritas parrocchiali. Un vero gioco di squadra che ha visto impegnati tutti, l'ambito caritatevole è diventato il fulcro della vita pastorale sia a livello diocesano che parrocchiale. Possiamo dire che di fronte alla preoccupante emergenza sanitaria e alla crescente crisi economica, la solidarietà è stata immane.

Una vera e propria mobilitazione dove tutti hanno fatto la loro parte. Determinante il ruolo della Caritas che ha svolto un ruolo di collante fra le varie realtà coordinando le risorse e le forze. La rete delle caritas si è impreziosita del ruolo attivo di molte associazioni e delle forze di protezione civili. Si è supportato le amministrazioni locali nel mettere in campo delle iniziative per portare aiuto soprattutto alle fasce deboli quali anziani, persone sole, disabili.

Al lavoro di rete e di coordinamento la Caritas diocesana ha dedicato enorme energia ma il tassello fondamentale vissuto è stato **potenziare l'ascolto** nei Centri Diocesani con orari di apertura prolungati e nelle parrocchie. L'organizzazione territoriale delle parrocchie ha consentito di arrivare a tanti soprattutto persone distanti dalla Chiesa e persone di altre religioni o convinzioni religiose. La vivacità dei colori che ha assunto la nostra esperienza ha fatto sì che qualche persona di buona volontà che si definiva ateo ha voluto darci una forte mano soprattutto garantendo l'aiuto in casi molto complessi. In modo spontaneo è nato un servizio di accompagnamento per malati oncologici al centro oncologico asl per non interrompere le terapie. Abbiamo vissuto intensamente leggendo spesso dal vissuto le strategie da intraprendere per sollevare tanti.

Indicatori (situazione ex ante)

Si è registrato in questi ultimi mesi un aumento esponenziale delle richieste di aiuto. La pandemia ha determinato per il nostro territorio lo sprofondare in uno stato di grave

difficoltà per moltissimi nuclei familiari che mai in passato avevano chiesto aiuto ai Centri di Ascolto Caritas . Molti di loro non hanno percepito alcun tipo di bonus per meri cavilli burocratici, che sono risultati insuperabili. Circa 3500 stagionali si sono trovati in questa situazione pertanto la loro situazione è apparsa da subito molto difficoltosa. Determinante nella rete di aiuti lo sforzo posto in essere dalle Caritas, dalle associazioni e dalla rete familiare. Tre elementi che hanno sorretto la sorte di tanti. Le famiglie ad oggi seguite in modo strutturato e ciclicamente dai centri di ascolto sia diocesani che parrocchiali sono più di 2000. A queste famiglie agganciate si aggiungono altre circa 700 utenti che si sono rivolte a noi per una sola volta. L'attività di ascolto e di accompagnamento Tali effetti hanno una pesante ricaduta soprattutto tra le fasce di età che spaziano dai 34 ai 64 anni di età.

Di fronte al dilagare del bisogno di tanti e della fitta rete di aiuti posti in essere si è ben compreso l'importanza di potenziare l'ascolto sia attraverso i centri caritas parrocchiali sia attraverso i due Centri Diocesani ed in particolare il Centro Papa Francesco.

Automatizzando i dati raccolti e cercando di approntare una fitta rete di aiuti di concerto con i servizi territoriali e con le altre associazioni. Sfruttare I vantaggi di software calibrati per le caritas, creare gesti tali in grado di favorire uno scambio di informazioni riguardo soprattutto le risorse, utilizzare i mezzi di comunicazione per essere rapidi nella risoluzione delle singole richieste di aiuto. Imparare a condividere di più e a sentirci parte di una unica famiglia stuzzicando la partecipazione di chi può donare e rafforzando la rete di solidarietà sperimentata su *questo territorio anche durante il periodo del terremoto e ultimamente nel periodo (che ancora stiamo vivendo) della pandemia.*

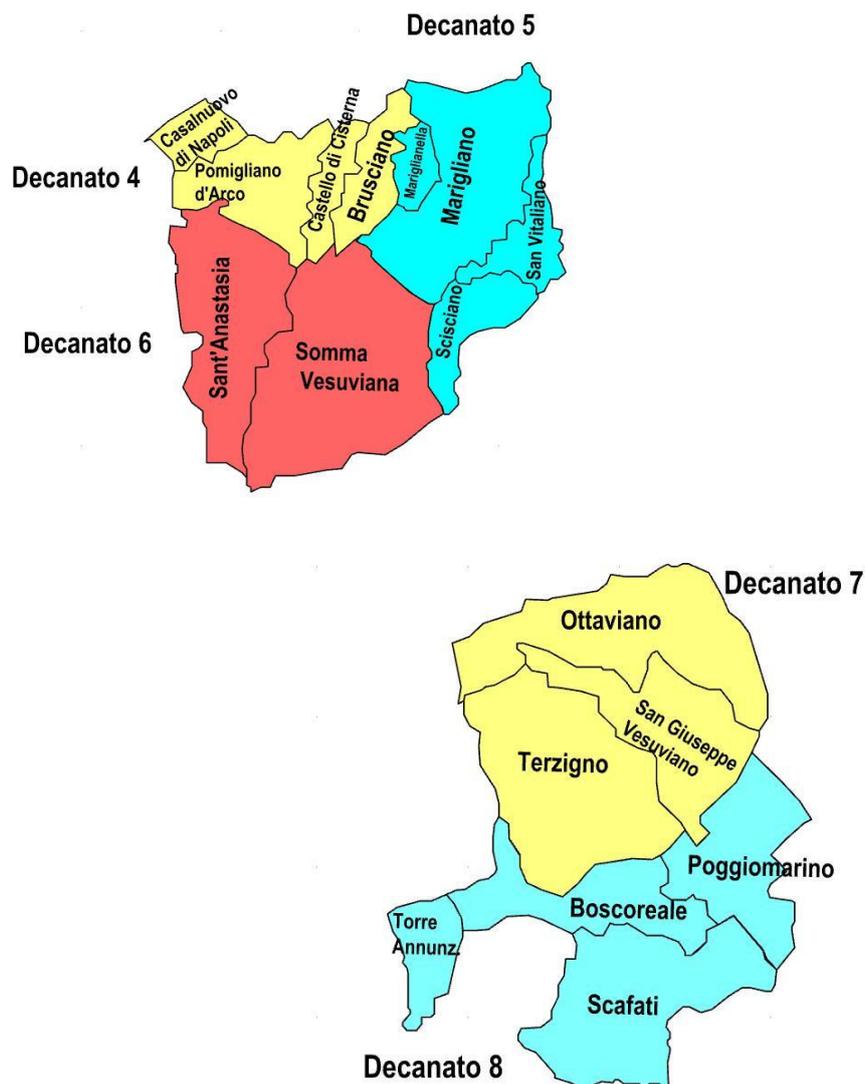
DIOCESI DI NOLA

Contesto

La diocesi di Nola si estende su un territorio molto vasto, occupando una superficie di 450kmq; su quest'ampia superficie sono presenti ben 115 parrocchie attive che danno aiuto e supportano una popolazione di quasi 700.000 abitanti.

La diocesi è stata suddivisa in tre zone pastorali,





e su ognuna di queste zone è presente un Centro Pastorale della Caritas diocesana (Nola, San Giuseppe Vesuviano, Somma Vesuviana) così da poter essere vere antenne di un territorio eterogeneo, con un tessuto sociale ed economico molto diversificato e con molteplici differenze anche dal punto di vista geografico, culturale e sociale.

I tre Centri Pastoral della diocesi, grazie alla prossimità con tanti stranieri e italiani, che vivono spesso situazioni di privazione molto diverse fra di loro (dalla necessità di un pasto a quella di informazioni per l'iscrizione del figlio a scuola), sono diventati un attento osservatorio sui bisogni, sulle risorse e anche sulle carenze nei vari settori della nostra società, permettendo così di rilevare, nonostante le differenti problematiche che affliggono un territorio così vasto, i nodi di oggettiva problematicità che legano il territorio diocesano: alti tassi di disoccupazione giovanile, famiglie monoreddito in evidente difficoltà e devastazione ambientale.

Bisogni / aspetti da innovare

Il peggioramento della situazione lavorativa del territorio continua a presentarci un trend diverso rispetto a quello a cui eravamo abituati precedentemente: una nuova realtà personale, familiare, sociale a seguito della crisi nel mondo del lavoro ci obbliga a cercare le risposte per migliorare il nostro supporto per le vittime di sovra-indebitamento, di mal gestione dei bilanci e risorse familiari, di scorretti stili di vita, di perdita del lavoro.

Dietro all'incremento dei numeri si vedono percorsi di impoverimento che riguardano

soggetti che prima vivevano in condizione di relativa sicurezza. Possiamo dire che cambia in qualche modo una parte della tipologia delle persone che prima caratterizzavano gli accessi ai Centri di Ascolto.

Non più solo stranieri o italiani in situazione di marginalità sociale, ma anche nuclei famigliari italiani che per il protrarsi di disoccupazione o contrazione di reddito, si trovano per la prima volta, e con molta difficoltà, a bussare alle porte dei centri di ascolto. Ed è significativo come una parte di questi, prima che chiedere aiuto materiale chieda ascolto: la difficoltà per molti di questi nuovi poveri o quasi-poveri è capire infatti che cosa sta succedendo, vivendo una situazione alla quale non erano abituati o che non era preventivata.

Proprio per questo una delle tematiche che ci sembra emergere con forza è come intercettare quelle persone che, per orgoglio o non conoscenza dei servizi, non riusciamo a incontrare.

Non solo, la pandemia da COVID-19 ha contribuito ad incrementare i tassi di povertà del nostro territorio: nonostante risulti difficile avere ad oggi, stime concrete degli effetti della Pandemia sulle famiglie del nostro territorio, le stime Istat riportano di un aumento della disoccupazione dell' 1% rispetto al 2020. A questi dati si aggiunge purtroppo l'elevato numero di persone intercettate attraverso i servizi offerti dai Centri Pastoralì che hanno perso il lavoro che svolgevano a nero.

Infatti, nel primo semestre del 2020 la nostra Caritas diocesana ha incrementato la distribuzioni di beni alimentari di prima necessità del 70% rispetto all'anno precedente.

Indicatori (situazione ex ante)

Nel 2020 le persone intercettate ed aiutate dai CDA diocesani sono state 252, nell'anno precedente 2019 sono state poco meno di 100. L'incremento considerevole deriva dal dilagare della Pandemia da Covid-19 che ha segnato lo scorso anno e dalle inevitabili conseguenze sul lavoro e sull'economia del Paese. Infatti l'80% delle persone in stato di povertà intercettate hanno usufruito di servizi che riguardavano beni di prima necessità, per la maggior parte cibo, mentre solo una piccola percentuale, il 20 %, si è rivolto ai Centri ascolto con richieste diverse da quelle dei beni di prima necessità. Di queste persone quasi il 40% aveva un lavoro "a nero" che ha perso. Gli aiuti distribuiti durante i primi mesi della Pandemia sono stati erogati grazie alla collaborazione in rete con i Parroci. Purtroppo le stime in nostro possesso non sono complete poiché molti altri aiuti, in piena emergenza, sono stati destinati direttamente alle 115 parrocchie del territorio, questo ci fa supporre che nel prossimo anno avremo un quadro più tragico di quello che abbiamo oggi.

DIOCESI DI SESSA AURUNCA

Contesto

La Diocesi di Sessa Aurunca eterogenea nella sua geografia (la Diocesi si divide amministrativamente in cinque Comuni: Sessa Aurunca, Mondragone, Falciano, Carinola, Cellole, per complessivi 42 parrocchie e circa 80.000 abitanti residenti, che raggiungono il numero di circa 120.000 nel periodo estivo). Questa frammentazione amministrativo-territoriale determina anche una frammentazione sociale nelle esigenze e nelle aspettative. Infatti ai problemi che presentano Città come Sessa Aurunca e Mondragone si affiancano problematiche diverse ma non minori dei Comuni e dei Paesi più piccoli: Cellole, Falciano, Carinola.

Le crisi che si sono ripetute negli anni, nel nostro territorio, hanno spogliato l'economia locale, d'industrie, di lavoro, di prospettive, di sviluppo; consegnando ai giovani e alla popolazione residente aspettative di vita sempre più misere, diseguaglianze sociali, rabbia e paura di non farcela anzi di regredire sempre di più nello status sociale. Assistiamo al fenomeno emigratorio dei giovani, che lasciano i nostri Comuni e si spostano verso il Nord o all'Estero, e oltre all'impoverimento demografico verificiamo di pari passo l'aumento della richiesta d'assistenza di adulti, di anziani, sempre più soli e abbandonati, ma anche i giovani che restano chiedono aiuto e assistenza nella speranza di costruirsi un futuro e di non regredire nella vita sociale.

A questo disagio economico già esistente, la pandemia e il lockdown conseguente ha aggiunto altre difficoltà derivanti da un aumento di forme depressive con conseguenti problemi connessi alla "solitudine" determinando di fatto un "disagio psicologico-relazionale".

Sono aumentati nel territorio diocesano i conflitti di coppia, la violenza, difficoltà di accudimento di bambini piccoli o di familiari colpiti dalla disabilità, (pensiamo i problemi generati dalla Dad per i genitori che lavorano) conflitti genitori-figli; complicato "stare a casa" in famiglie con maltrattamento e violenza o anche le difficoltà sperimentate dalle famiglie toccate dalla disabilità, private del sostegno socio-assistenziale a domicilio o del supporto dei centri diurni. La situazione consequenziale all'avvento del Covid-19 si innesta quindi su un terreno sociale già fragile per una buona parte della popolazione. Dall'inizio della pandemia, la Caritas Diocesana ha cercato di mettere in pratica quella "*fantasia della carità*", che Papa Francesco ha spesso invocato. Si sono attivati servizi di counseling psicologici, tutoraggio scolastico, forniture di strumenti informatici alle famiglie in difficoltà per la dad, per la mensa la fornitura dei pasti in modalità da asporto, la fornitura di dispositivi di protezione individuale e igienizzanti, la fornitura di respiratori all'ospedale.

Bisogni / aspetti da innovare

Ulteriore problematica originata dalla pandemia è la "**emigrazione di ritorno**", ossia tanti abitanti del territorio che negli anni scorsi si erano trasferiti per lavoro al nord ma con la pandemia l'hanno perso, costringendoli a ritornare ai comuni d'origine essendo disoccupati. Il grave disagio sociale che si coglie ha aumentato le dipendenze patologiche: droghe, alcool e in misura esponenziale la ludopatia.

Il fenomeno delle dipendenze affligge oramai tutte le fasce d'età della popolazione, e drammaticamente, sempre di più, non solo uomini adulti o giovani (droga o alcool) ma madri e mogli attratte dal mostro del gioco compulsivo dilapidano quel poco che hanno nella speranza di riscatto sociale finendo per indebitarsi sempre di più, non riuscendo più a provvedere ai bisogni essenziali per la famiglia. Lacerando in questo modo unioni familiari e disgregando ulteriormente la società civile territoriale.

Per cui parrocchia, e centro d'ascolto spesso sono l'ultima speranza, l'ultimo faro a cui rivolgersi.

Da questo punto di vista la Caritas Diocesana e l'intera Comunità Ecclesiale Suessana sono in una vera situazione di frontiera: coinvolti da situazioni di marginalità e disagio della popolazione, nativa ed immigrata.

La lotta alla povertà non può realizzarsi senza il coinvolgimento degli attori del territorio per evitare che i destinatari siano "meri" fruitori di un'attività assistenziale, e siano accompagnati in un passaggio successivo di inclusività attiva. Come evidenziano i rapporti sulle povertà in Campania "le istituzioni delegano alla Caritas l'assistenza sociale", trasformandola in "una sorta di ammortizzatore" nel momento in cui invitano

esplicitamente i poveri a rivolgersi ai Centri Ascolto Caritas per trovare risposte e richieste sempre più pressanti e numerose.

Questa delega tacita la Caritas Diocesana l'ha esplicitata sottoscrivendo rapporti di partenariato con i cinque Comuni della Diocesi cercando di favorire un incontro tra i bisogni dei cittadini, e l'autorità, facendosi, quando necessario strumento di mediazione tra cittadini, enti ed imprese, invogliando, stimolando e promuovendo il fare rete tra Istituzioni, Volontariato, Imprese e realtà Ecclesiali.

Indicatori (situazione ex ante)

Tale operosità ha dato i suoi frutti, infatti se pur Le attività svolte hanno visto mantenere costantemente in crescita le persone che si rivolgono alla Caritas, si è verificata una importante modifica nel dato complessivo finale: si è verificato un elevato turn-over dei fruitori, gli aiuti offerti: immediati (pasto, consulenza, vestiario) ma anche successivi, come consulenza e affiancamento ha permesso che si modificasse il rapporto tra situazioni di disagio difficoltà sociali e inserimento delle persone. Abbiamo verificato che circa il 20% di utilizzatori dei servizi a disposizione ha migliorato le proprie condizioni di vita, ha risolto molte delle problematiche di accesso al servizio e hanno una maturato una vita socio-contestuale migliore.

7.2) Destinatari del progetto ()*

Se I destinatari diretti su cui si intende intervenire sono tutti quegli adulti in stato di disagio che a causa della crisi economica degli ultimi anni si trovano in una condizione reddituale di povertà e, di conseguenza, versano in uno status mentis e sociale aggravato.

Tali effetti hanno una pesante ricaduta soprattutto tra le fasce di età che spaziano dai 34 ai 64 anni di età, con un'ulteriore particolare attenzione ai divorziati ed ai cosiddetti "esodati" del mondo del lavoro. Questo su descritto è il target che settimanalmente si interfaccia con i Centri di Ascolto. Sono per lo più capi famiglie e donne sole, con minori a rischio di devianza che a causa di redditi insufficienti e in diversi casi del tutto assenti, scelgono di chiedere l'aiuto delle Caritas Diocesane attraverso i Centri di ascolto.

La povertà, ad oggi, esaminandola globalmente, viene intesa come privazione di beni considerati indispensabili (indigenza economica) e gli impoverimenti, non di rado, vengono vissuti privatamente, tra il riserbo delle mura domestiche, attraverso stili di vita più prudenti, più consapevoli, per mezzo di un differente equilibrio tra risparmio e consumo e la ricerca di nuove risorse di relazione. Gli adulti che si affacciano ai Centri di Ascolto stanno affrontando la crisi riducendo in parte i consumi necessari ed eliminando completamente quelli voluttuari, ma soprattutto utilizzano i risparmi accumulati negli anni e vanno a destinare al risparmio una quota del proprio reddito progressivamente inferiore.

In molteplici casi, alcuni di questi, esaurendo le ultime risorse, nel passato a loro disposizione, si ritrovano sulla soglia di una povertà non più relativa, ma assoluta. Le cause maggiormente riscontrate sono:

- assenza di lavoro,
- perdita del lavoro,
- ingenti indebitamenti e usura.

Le ricadute di tali eventi hanno effetti rovinosi che vanno a gravare sull'intero nucleo familiare sempre più esposto a gravi pericoli:

- abbandono scolastico,
- illegalità
- devianza
- aumento di malattie di tipo psicopatico con ricaduta sui minori, lì dove sono presenti.

Oltre al reddito, infatti, vi sono altre variabili importanti: salute, livello di istruzione, relazioni familiari, lavoro, condizione abitativa; che inopinabilmente incidono sul benessere psico-fisico delle persone creando disagio e svantaggi notevoli: sono numerose le “forme di povertà cronica”, non solo economica, e riguardano quella fascia di persone che da tanto tempo stenta ad accedere ai servizi pubblici di solidarietà ed assistenza sociale.

INDIRETTI

I destinatari indiretti che comunque usufruiranno del beneficio dell'intervento verso i diretti destinatari, “adulti in stato di disagio”, sono principalmente i nuclei familiari, soprattutto laddove vi è la presenza di minori. A rigor del vero, se l'intervento sull'adulto è di risoluzione del problema imminente, quello sulla famiglia è di prevenzione; in quanto molto spesso le povertà, come predetto, hanno una ricaduta, con effetti drammatici e psico-sociali soprattutto sui minori. Questi ultimi, privati dei generi di prima necessità, spesso tendono a auto marginalizzarsi dal resto della società, onde evitare di essere giudicati e/o magari derisi dai coetanei.

BENEFICIARI

I destinatari indiretti che usufruiranno del beneficio dell'intervento sono essenzialmente rinvenibili nella comunità civile, in particolare gli enti pubblici, presenti sul territorio.

Se dai piani di zona emerge il mancato raggiungimento di diversi obiettivi prefissati negli anni precedenti, andando ad incrementare i fattori legati criticità, all'assenza/carenza di servizi sociali rispetto ai fabbisogni e alle richieste dell'utenza, costruendo un servizio di ascolto, che non vuole essere e non deve essere inteso come un surrogato dei servizi pubblici, è possibile garantire principalmente ai destinatari diretti un minimo di assistenza, attraverso anche il coinvolgimento delle reti e delle istituzioni addette allo svolgimento di tali procedure e presa in carico delle persone in difficoltà.

8) *Obiettivo del progetto (*)*

Descrizione dell'obiettivo con chiara indicazione del contributo che fornisce alla piena realizzazione del programma ()*

OBIETTIVO

L'obiettivo generale del progetto intende perseguire obiettivi di assistenza a 360°, non tralasciando cioè alcuno dei problemi presenti sul territorio, in particolare si vuole **FRONTEGGIARE E SE POSSIBILE RIDURRE LO STATO DI BISOGNO DELLE PERSONE IN DIFFICOLTÀ PRESENTI SUL TERRITORIO.**

L'idea progettuale si radica nel convincimento che il sostegno al disagio laddove questo

nasce ed insiste genera: un miglioramento generale dell'ambiente di vita e del tessuto sociale, delle relazioni interculturali ed intergenerazionali e più in generale della qualità della vita e del benessere psico-fisico delle persone. Questo provoca, nel tempo, un cambiamento significativo nelle relazioni e negli stili di vita dei singoli come della collettività.

L'obiettivo vuole essere dunque quello di sperimentare forme diffuse di sostegno alle famiglie ed in particolare ai componenti potenzialmente più deboli (donne, anziani, disabili) al fine di determinare la diminuzione di situazioni complesse e problematiche. Attraverso le azioni condotte si vuole infatti potenziare: la conoscenza reciproca, l'abitudine alla relazione, la motivazione al cambiamento e al miglioramento della propria condizione, la fiducia e l'affidarsi ai servizi di sostegno e supporto alla famiglia. Un processo virtuoso che mira a costruire, attraverso un lavoro di gruppo, con le famiglie, relazioni e soluzioni condivise a partire dal supporto alle reti primarie in un'ottica di valorizzazione dei processi di autodeterminazione di ciascuno. Per questo i risultati prodotti possono essere letti in termini di capillare conoscenza delle problematiche sociali, di soluzioni sperimentate in termini di prevenzione nei confronti delle fasce più deboli, di utilizzo sistemico della rete sul territorio. Ciò consente di prevedere, come risultato, una maggiore coesione sociale, una minore cronicizzazione delle situazioni più critiche, un'attivazione consolidata delle risorse, un'abitudine consapevole allo scambio di informazioni e ad un'integrazione degli interventi possibili. Infine l'efficacia delle azioni di prevenzione e la capacità di intercettazione della fascia delle situazioni a rischio, non ancora conclamate ma con prodromi di malessere, renderanno l'intervento più semplice, più efficace e risolutivo, più economico in termini di risorse e tempo.

RIEPILOGO OBIETTIVO GENERALE

- Implementare le attività di ascolto e di accoglienza a quanti si presentano presso i nostri servizi
 - Affiancare la persona / la famiglia con aiuti concreti e costanti (ricerca del lavoro, sostegno allo studio per i minori presenti in famiglia...)
- Indicatori (situazione di arrivo)

Il progetto intende offrire risposte differenziate e articolate ai bisogni degli adulti in situazione di disagio secondo il seguente prospetto:

Diocesi di Acerra		
Sede: "Centro di ascolto" Piazza Duomo,6 Acerra (NA)		
SITUAZIONE DI PARTENZA DEGLI INDICATORI DI BISOGNO (SI RIPORTANO I DATI EVIDENZIATI AL PUNTO 7	FINALITÀ/SFIDE	SITUAZIONE DI ARRIVO
Circa 900 famiglie del territorio sul quale insiste la diocesi vive in situazione di precarietà economica e logistica.	1. L'attività di ascolto e sostegno nei confronti delle persone bisognose. Nell'anno solare 2020	Ascoltare e fornire primaria assistenza almeno al 25% dei bisognosi presenti sul

	<p>presso il centro sono stati accolti ed ascoltati circa il 20%, dell'utenza sul territorio,</p> <p>1.1 Implementazione degli aiuti concreti alle famiglie; accompagnare nello studio domestico i figli delle famiglie che si rivolgono al Centro di Ascolto</p> <p>1.2 Ricerca attiva di soluzioni lavorative per i componenti delle famiglie prese in carico</p>	<p>territorio della diocesi;</p> <p>Accrescere la capacità di risposta dei servizi offerti dai centri di ascolto del 20% (Offerte di lavoro, Servizio guardaroba, distribuzione pacchi alimentari, doposcuola)</p>
--	---	--

Diocesi di Capua

SEDE: Sportello Immigrati - Centro d'Ascolto Corso Gran Priorato di Malta 33 – Capua (CE)

SITUAZIONE DI PARTENZA DEGLI INDICATORI DI BISOGNO (SI RIPORTANO I DATI EVIDENZIATI AL PUNTO 7)	FINALITÀ/SFIDE	SITUAZIONE DI ARRIVO
<p>Oltre 2000 famiglie del territorio sul quale insiste la diocesi vive in situazione di precarietà economica e logistica.</p>	<p>1. L'attività di ascolto e sostegno nei confronti delle persone bisognose. Nell'anno solare 2020 presso il centro sono stati accolti ed ascoltati circa il 50%, dell'utenza sul territorio;</p> <p>1.1 Implementazione degli aiuti concreti alle famiglie; accompagnare nello studio domestico i figli delle famiglie che si rivolgono al Centro di Ascolto</p>	<p>Ascoltare e fornire primaria assistenza almeno al 60% dei bisognosi presenti sul territorio della diocesi;</p> <p>Accrescere la capacità di risposta dei servizi offerti dai centri di ascolto del 20% (Offerte di lavoro, Servizio guardaroba,</p>

	1.2 Ricerca attiva di soluzioni lavorative per i componenti delle famiglie prese in carico	distribuzione pacchi alimentari, doposcuola)
--	--	--

Diocesi di Ischia

SEDE: Diocesi Di Ischia -Caritas Diocesana-Centro Papa Francesco – Via Morgioni 76 – Ischia (Na)

SITUAZIONE DI PARTENZA DEGLI INDICATORI DI BISOGNO (SI RIPORTANO I DATI EVIDENZIATI AL PUNTO 7	FINALITÀ/SFIDE	SITUAZIONE DI ARRIVO
Circa 2000 famiglie del territorio sul quale insiste la diocesi vive in situazione di precarietà economica e logistica.	<p>1. L'attività di ascolto e sostegno nei confronti delle persone bisognose. (Nell'anno solare 2020 presso il centro sono stati accolti ed ascoltati circa il 18%, dell'utenza sul territorio;</p> <p>1.1 Implementazione degli aiuti concreti alle famiglie; accompagnare nello studio domestico i figli delle famiglie che si rivolgono al Centro di Ascolto</p> <p>1.2 Ricerca attiva di soluzioni lavorative per i componenti delle famiglie prese in carico</p>	<p>Ascoltare e fornire primaria assistenza almeno al 25% dei bisognosi presenti sul territorio della diocesi;</p> <p>Accrescere la capacità di risposta dei servizi offerti dai centri di ascolto del 20% (Offerte di lavoro, Servizio guardaroba, distribuzione pacchi alimentari, doposcuola)</p>

Diocesi di Nola

SEDE: Centro D'Ascolto Caritas C/O Curia Vescovile- Vico Duomo 19, Nola (NA)

SEDE: Caritas Diocesana Di Nola Centro ELIM- Via Trentola, Somma Vesuviana (NA)

SEDE: Caritas Diocesana Di Nola Centro Pastorale "Don Tonino Bello"- Via Roma, San Giuseppe Vesuviano (NA)

SITUAZIONE DI PARTENZA		

DEGLI INDICATORI DI BISOGNO (SI RIPORTANO I DATI EVIDENZIATI AL PUNTO 7	FINALITÀ/SFIDE	SITUAZIONE DI ARRIVO
Circa 1600 famiglie del territorio sul quale insiste la diocesi vive in situazione di precarietà economica e logistica.	1. L'attività di ascolto e sostegno nei confronti delle persone bisognose. (Nell'anno solare 2020 presso il centro sono stati accolti ed ascoltati circa il 16%, dell'utenza sul territorio; 1.1 Implementazione degli aiuti concreti alle famiglie; accompagnare nello studio domestico i figli delle famiglie che si rivolgono al Centro di Ascolto 1.2 Ricerca attiva di soluzioni lavorative per i componenti delle famiglie prese in carico	Ascoltare e fornire primaria assistenza almeno al 25% dei bisognosi presenti sul territorio della diocesi; Accrescere la capacità di risposta dei servizi offerti dai centri di ascolto del 20% (Offerte di lavoro, Servizio guardaroba, distribuzione pacchi alimentari, doposcuola)

Diocesi di Sessa Aurunca Caritas Diocesana-Centro di Ascolto Via Ventuno Luglio, - Sessa Aurunca (CE)		
SITUAZIONE DI PARTENZA DEGLI INDICATORI DI BISOGNO (SI RIPORTANO I DATI EVIDENZIATI AL PUNTO 7	FINALITÀ/SFIDE	SITUAZIONE DI ARRIVO
Circa 800 famiglie del territorio sul quale insiste la diocesi vive in situazione di precarietà economica e logistica.	1. L'attività di ascolto e sostegno nei confronti delle persone bisognose. (Nell'anno solare 2020 presso il centro sono stati accolti ed ascoltati circa il 25%, dell'utenza sul territorio; 1.1 Implementazione degli aiuti concreti alle famiglie; accompagnare nello	Ascoltare e fornire primaria assistenza almeno al 30% dei bisognosi presenti sul territorio della diocesi; Accrescere la capacità di risposta dei servizi

	studio domestico i figli delle famiglie che si rivolgono al Centro di Ascolto	offerti dai centri di ascolto del 20% (Offerte di lavoro, Servizio guardaroba, distribuzione pacchi alimentari, doposcuola)
	1.2 Ricerca attiva di soluzioni lavorative per i componenti delle famiglie prese in carico	

Accanto a questo obiettivo principale, il presente progetto intende offrire un'importante occasione di crescita personale culturale e professionale all'operatore Volontario del S.C.U.

Ricondurre l'esperienza personale del volontario alle intenzioni legislative e stimolarne lo spirito di iniziativa e di responsabilità come plus valore di cittadinanza attiva.

Favorire altresì, nel volontario l'acquisizione di abilità specifiche nel relazionarsi in maniera consapevole con i soggetti disagiati, cui è rivolto il presente progetto, acquisendo una più approfondita conoscenza delle tematiche che riguardano l'handicap visivo; promuovere l'inserimento nel mondo lavorativo anche attraverso il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze. Con la presente proposta progettuale si intende favorire la partecipazione al progetto di "giovani con minori opportunità" cioè quei giovani che per motivi diversi connessi alla propria specifica condizione, incontrano maggiore difficoltà a sentirsi cittadini attivi, a provare interesse per la vita sociale, ad affrontare il percorso di ricerca per accedere al mondo del lavoro, prevedendo al riguardo in loro favore una **riserva di 7 posti, uno per ciascuna sede presente nel progetto.**

Negativamente favoriti dal contesto territoriale di riferimento della Regione Campania il progetto vuole favorire la partecipazione di «giovani con difficoltà economiche» e cioè coloro i quali si trovano in situazione di svantaggio rispetto ai loro coetanei le cui cause sono da attribuirsi essenzialmente al basso tenore di vita o basso reddito, a situazione di disoccupazione o povertà di lungo termine, a esposizioni debitorie o in generale a problemi finanziari dei nuclei familiari di appartenenza di tale categoria di giovani.

Per tale categoria di giovani, la cui condizione di disagio sociale non preclude la partecipazione a tutte le attività progettuali, saranno previste in aggiunta ulteriori misure di sostegno e accompagnamento, i cui dettagli saranno illustrati alle voci deputate della presente scheda progetto di impiego dei volontari, unitamente ai dettagli attuativi illustrati alla scheda misura aggiuntiva minori opportunità in calce al progetto, MA NON SONO CONTEMPLATE ATTIVITA' DIVERSE RISPETTO AGLI ALTRI VOLONTARI, POICHE' COME È EVIDENTE LO STATUS DI DIFFICOLTÀ ECONOMICO NON PRECLUDE ALCUNA POSSIBILITÀ DI SVOLGERE MANSIONI E RUOLO PREVISTE PER TUTTI GLI ALTRI OPERATORI VOLONTARI.

*** **

Il peculiare contributo alla piena realizzazione del programma è dato dalla scelta di un obiettivo che interviene sulla manifestazione più ampia di accoglienza ed inclusione sociale, la affronta da più punti di vista e coniuga una lettura e un intervento rispetto al fenomeno che sia a carattere

pluridimensionale. In un territorio socio-geograficamente rilevante come quello delle Diocesi coinvolte nel presente progetto, è fondamentale non lasciare la possibilità della creazione del “vuoto” d’azione, ogni tipologia di svantaggio è accuratamente letta nelle specifiche dinamiche; viene rispettato quello che è l’ambito d’azione del programma attraverso il potenziamento dei servizi, la facilitazione delle relazioni sociali, la creazione di misure di reinserimento, anche professionale, la soddisfazione del benessere psico-fisico e dei bisogni primari, l’integrazione e l’informazione diffusa sulle possibilità di intervento, misure che si traducono tutte nel Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese. L’obiettivo unico di progetto si incardina negli obiettivi generali dell’Agenda 2030 prescelti, poiché tocca tutti i target da essi individuati: stabilisce confini certi alla marginalità delle persone prendendosi cura della vulnerabilità familiare (di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali, sociale, culturale, professionale, abitativa, di valori, economica); assicura ai vulnerabili uguali diritti riguardo alle risorse economiche, l’accesso ai servizi di base, la proprietà; fornisce accesso ad un’alimentazione sicura e sufficiente; previene e prende in carico persone affette da malattie o da dipendenze, abuso di stupefacenti, alcool per la promozione della salute mentale e del benessere; crea un circuito virtuoso in cui vi rientrano tutti a prescindere da età, sesso, salute, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro.

*** **

Motivazioni della coprogettazione

L’ente proponente titolare Caritas Italiana è l’organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell’uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II. Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Gli enti di accoglienza e le relative sedi accreditate decidono di co-progettare perché vogliono integrare l’offerta non solo in termini di tipologia di servizi ma anche nell’ottica della collaborazione e del lavoro di rete, nella sensibilizzazione del territorio, nell’offerta formativa, nell’orientamento e nella presa in carico delle persone, nel lavorare sulle potenzialità e valorizzazione delle risorse personali, nell’attivazione di percorsi individuali che tengano conto della multidimensionalità e complessità delle problematiche nell’ottica dell’autonomia e dell’empowerment.

Le sedi del progetto, dunque, svolgono tutte un ruolo importante nella composizione di questo panorama di servizi, interventi e progetti e, di seguito, ogni ente attuatore viene descritto nella globalità delle proprie SAP e delle competenze e know-how che le stesse apportano al progetto.

Non è inutile sottolineare che dalle analisi territoriali di cui al punto precedente, si è riscontrato che le sedi del presente progetto fronteggiano praticamente le medesime

problematiche e tentano di offrire le medesime soluzioni.

Sulla falsariga degli anni 2015/16, 17 e 18 in cui già tali Enti hanno lavorato tutti insieme in questo specifico ambito di azione, con risultati pregevoli, si persegue la medesima strada, atteso che, lavorando insieme, si può costantemente monitorare l'andamento del progetto, verificando i risultati ottenuti e correggendo in corsa eventuali lacune o problematiche

9) Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)

Da tutto quanto sopra esposto derivano le seguenti finalità/sfide inerenti l'obiettivo di cui al punto precedente che saranno perseguite in modo uniforme da tutte le sedi di servizio

9.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)

Gli obiettivi del progetto saranno raggiunti attraverso la fattiva collaborazione tra gli operatori Caritas, i volontari della sede e gli operatori volontari in servizio civile attraverso il perseguimento di determinate attività con tempistica precisa e scansionata.

IL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO - SI REALizzerà ATTRAVERSO LE SEGUENTI ATTIVITÀ CONDIVISE E PERSEGUITE DA TUTTE LE SEDI ADERENTI AL PRESENTE PROGETTO

FINALITÀ/SFIDA 1: migliorare l'attività di ascolto e sostegno nei confronti dei bisognosi non in senso meramente o esclusivamente quantitativo, ma qualitativo

ATTIVITÀ: Nell'ambito di tale piano, fermi restando il miglioramento e l'implementazione indicati, si vuole creare una serie di servizi ed operatori specializzati per ogni singola problematica, in modo da risolvere nel minor tempo possibile le problematiche esposte.

Tale obiettivo si svilupperà attraverso le seguenti fasi metodologiche:

- Conoscenza degli utenti
- Schede di ingresso delle famiglie prese in carico, diari di bordo, equipe socio-educativa, schede di rilevazione per ogni componente familiare nei luoghi in cui si sviluppa la loro quotidianità (lavoro, scuola, quartiere).
- Proseguimento del percorso di monitoraggio della valutazione del disagio attraverso colloqui personali e momenti di osservazione
- Planning del percorso di monitoraggio e approfondimento della valutazione del disagio definizione dei momenti di osservazione e dei colloqui formali e informali con gli utenti.
- Realizzazione di una serie di osservazioni strutturate e non e di colloqui formali e informali con i singoli utenti al fine di esaminare le caratteristiche specifiche, il disagio, la storia di ciascuna di loro.
- Redazione di una relazione su ogni utente che ne tracci un quadro della sua specifica situazione di disagio
- Conclusione del percorso di valutazione: elaborazione e valutazione dei dati al fine di un

miglioramento della qualità dei servizi da fornire al bisognoso

- Incontro del gruppo di lavoro per analizzare i dati emersi.
- Restituzione agli utenti monitorati e valutati dei risultati della ricerca.
- Elaborazione di un report finale sulla valutazione realizzata dei disagi presenti nel territorio.

FINALITÀ/SFIDA 1.1: implementazione degli aiuti concreti alle famiglie per le prime difficoltà

ATTIVITÀ:

- promozione di campagne di sensibilizzazione per gli utenti del centro;
- promuovere raccolte generi alimentari dinanzi ai grandi magazzini per provvedere alla distribuzione ai più poveri;
- stipulare accordi e/o convenzioni (come già fatto con il Banco Alimentare) con i più grossi distributori al fine di acquisire gratuitamente o a prezzi convenienti derrate alimentari in soprannumero;
- promuovere in corrispondenza di importanti momenti liturgici (Avvento, Quaresima) raccolte fondi presso Parrocchie o enti di sensibilizzazione da destinare a determinati soggetti in reale difficoltà

METODOLOGIA: sensibilizzare e promuovere tali attività non significa soltanto organizzare materialmente una raccolta fondi o di alimenti in favore di bisognosi, ma significa anche formare, informare, far comprendere le ragioni e le motivazioni che inducono tali scelte. Per tale motivo, ogni azione del centro sarà preceduta da una campagna informativa ad hoc che non solo riguarderà i media (es. conferenza stampa), ma anche altre realtà presenti sul territorio (scuole, parrocchie università, altre Associazioni ecc.)

FINALITÀ/SFIDA 1.2: ricerca attiva di soluzioni lavorative per i componenti delle famiglie prese in carico

ATTIVITÀ:

- utilizzo dei social network, in particolare Facebook, per ricercare offerte di lavoro in un raggio di chilometri prestabilito;
- utilizzo del browser per reperire nomi e contatti delle principali aziende sul territorio;
- call periodiche con le aziende, al fine di constatare la presenza di posizioni aperte;
- accompagnamento nella redazione di un curriculum vitae da poter presentare alle aziende.

SI RIBADISCE QUANTO GIA' AFFERMATO AL PUNTO 8 OVVERO CHE NON SI RINVENGONO MOTIVI PER PREVEDERE ATTIVITA' ULTERIORI PER I GIOVANI CON DIFFICOLTA' ECONOMICHE CHE SI VOGLIONO COINVOLGERE NEL PRESENTE PROGETTO, PER LE RAGIONI SOPRA INDICATE, CUI CI SI RIPORTA E CHE SI INTENDONO INTEGRALMENTE TRASCritte IN QUESTA SEDE.

9.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1 ()*

Le attività per il perseguimento degli esposti obiettivi avranno la seguente scansione temporale:

PREMESSA

LA FINALITÀ/SFIDA 1

Non può avere una collocazione temporale determinata atteso che il flusso degli utenti è continuo e, di conseguenza, anche i vari percorsi previsti e sopra illustrati saranno continui e consequenziali all'affluenza delle persone in difficoltà.

PER LE FINALITÀ/SFIDA 1.1 E 1.2

È invece meno difficoltoso stabilire una tempistica scansionata, come sotto riportata

Il Cronoprogramma che segue fa riferimento al punto 9.1 e ricade su tutte le sedi del progetto												
<i>ATTIVITÀ</i>	<i>PERIODO DI REALIZZAZIONE</i>											
<i>FINALITÀ/SFIDA n. 1</i> Miglioramento delle attività di ascolto e sostegno nei confronti dei bisognosi	<i>1° mese</i>	<i>2° mese</i>	<i>3° mese</i>	<i>4° mese</i>	<i>5° mese</i>	<i>6° mese</i>	<i>7° mese</i>	<i>8° mese</i>	<i>9° mese</i>	<i>10° mese</i>	<i>11° mese</i>	<i>12° mese</i>
<i>Attività 1</i> Intensificazione dell' ascolto, prosiegua rete solidarietà												
<i>Attività 2</i> Creazione di servizi specializzati per ogni singola problematica												
<i>FINALITÀ/SFIDA n. 1.1</i> Implementazione aiuti concreti alle famiglie per le prime difficoltà	<i>1° mese</i>	<i>2° mese</i>	<i>3° mese</i>	<i>4° mese</i>	<i>5° mese</i>	<i>6° mese</i>	<i>7° mese</i>	<i>8° mese</i>	<i>9° mese</i>	<i>10° mese</i>	<i>11° mese</i>	<i>12° mese</i>
<i>Attività 1</i> Raccolta generi alimentari dinanzi ai grandi magazzini, raccolta fondi nelle Parrocchie (anche Natale e Pasqua)												
<i>FINALITÀ/SFIDA n. 1.2</i> Attivazione di percorsi e ricerca di soluzioni lavorative	<i>1° mese</i>	<i>2° mese</i>	<i>3° mese</i>	<i>4° mese</i>	<i>5° mese</i>	<i>6° mese</i>	<i>7° mese</i>	<i>8° mese</i>	<i>9° mese</i>	<i>10° mese</i>	<i>11° mese</i>	<i>12° mese</i>
<i>Attività 1</i> Reperire nomi e contatti delle principali aziende del territorio ed effettuare una prima call di presentazione												
<i>Attività 2</i> Call con le aziende e utilizzo dei social network per ricercare nuove offerte di lavoro sul territorio												

9.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (*)

Gli operatori volontari del SCU si pongono a integrazione (e non a sostituzione) del personale che già opera e con cui, anzi, svolge un'esperienza di servizio altamente formativa, attraverso il trasferimento di conoscenze teoriche (il sapere) e di modalità intervento pratico (il sapere fare) nelle molteplici situazioni che di volta in volta si debbono affrontare.

N.B.: I VOLONTARI RICOPRIRANNO IL MEDESIMO RUOLO PRESSO TUTTE LE SEDI DEL PRESENTE PROGETTO

Finalità/Sfida 1:

- attività di front-office e di primo approccio per l'interpretazione delle domande, delle richieste e per fornire informazioni;
- affiancamento nelle attività del Centro;
- affiancamento degli operatori nel sostegno dei bisognosi;
- partecipazione ed affiancamento nei colloqui individuali;
- partecipazione alle riunioni di equipe;
- partecipazione alle attività di gruppo;
- collaborazione alla realizzazione del report finale sulla valutazione realizzata dei disagi presenti nel territorio;
- supporto psicologico per i giovani con minori opportunità.

RUOLO:

Il progetto prevede un ruolo centrale e attivo dei volontari in servizio civile ai fini del consolidamento di alcuni servizi, già esistenti

METODOLOGIA:

Gli operatori volontari, dopo un breve periodo di osservazione di circa 45 giorni, cominceranno ad apprendere le procedure che saranno messe a disposizione degli utenti successivamente, svolgendo attività di informazione e di orientamento ai servizi.

Una volta assunte le competenze necessarie, i giovani volontari affiancheranno gli operatori nella realizzazione delle varie fasi previste per la realizzazione dell'obiettivo, ritagliandosi degli spazi per poter operare con professionalità, nel rispetto del principio di affiancamento agli operatori della sede e nel rispetto dei diritti degli utenti

Finalità/Sfida 1.1:

- collaborare nella programmazione, organizzazione e realizzazione delle varie iniziative di sensibilizzazione;
- affiancamento degli operatori nella promozione delle attività di sensibilizzazione previste;
- predisposizione di momenti di animazione e socializzazione;
- partecipazione alle riunioni di equipe;
- partecipazione alle attività di gruppo.

RUOLO:

Affiancare gli operatori e i volontari nello svolgimento delle singole attività di promozione e sensibilizzazione che permettono la realizzazione dell'attività.

METODOLOGIA:

Gli operatori volontari coordinati dai due esperti, cureranno la progettazione, e realizzazione dei momenti di sensibilizzazione, attraverso la creazione di volantini, depliantes, brochures, cartelloni e stands.

Il loro contributo circa l'esperienza del servizio civile sarà divulgato nelle scuole, nelle Università, nelle Parrocchie.

Nella attività di raccolta e di distribuzione, coadiuveranno il personale che già lavora nel centro.

Finalità/Sfida 1.2:

- affiancamento degli operatori per ricercare le varie aziende sul territorio ed effettuare una prima call di presentazione;
- presa in carico delle famiglie, i cui componenti non possiedono alcun reddito lavorativo o il cui reddito non è sufficiente per il mantenimento del nucleo;
- ricerca di offerte lavorative sui social network, impostando un filtro che permette di effettuare una ricerca in un determinato raggio di chilometri;
- call periodiche con le aziende per chiedere la disponibilità di eventuali posizioni aperte;

RUOLO:

Il progetto prevede un ruolo centrale e attivo dei volontari in servizio civile, ma in una prima fase, verranno affiancati dagli operatori al fine di "farsi conoscere" sul territorio e conoscere il territorio stesso.

METODOLOGIA:

Gli operatori volontari, dopo un breve periodo di osservazione di circa 60 giorni, cominceranno ad apprendere le procedure che saranno messe a disposizione degli utenti successivamente.

Una volta assunte le competenze necessarie, i giovani volontari, svolgeranno le attività precedentemente elencate, al fine di garantire un servizio efficiente ed efficace, in grado di soddisfare, per quanto possibile, le esigenze lavorative degli utenti.

N.B.: COME GIÀ EVIDENZIATO AL PUNTO 8 NON SI RINVENGONO RAGIONI PER PREVEDERE ATTIVITÀ ULTERIORI PER I GIOVANI CON DIFFICOLTÀ ECONOMICHE PER LE RAGIONI GIÀ SOPRA INDICATE CUI CI SI RIPORTA INTEGRALMENTE

9.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)*

DIOCESI di ACERRA		
SEDE: Centro di Ascolto Piazza Duomo,6 Acerra (NA)		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata</i>
1	Responsabile centro d'ascolto diocesano	Finalità/sfida 1

6	Operatori esperti nell'ascolto e nell'orientamento degli utenti	Finalità/sfida 1e 1.2
1	Sociologa	Finalità/sfida 1, 1.1 e 1.2
1	Psicologo	Finalità/sfida 1
2	Educatore	Finalità/sfida 1.1 e 1.2
1	Assistente sociale	Finalità/sfida 1.1 e 1.2
3	Animatori	Finalità/sfida 1.1 e 1.2

DIOCESI di CAPUA		
SEDE: Sportello Immigrati - Centro d'Ascolto Corso Gran Priorato di Malta 33 – Capua (CE)		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata</i>
1	Assistente sociale	Finalità/sfida 1e 1.1
2	Operatori di front-office	Finalità/sfida 1,1.1 e 1.2
1	Esperto Legale	Finalità/sfida 1.1
1	Mediatore interculturale	Finalità/sfida 1
1	Operatore OSPO Web:	Finalità/sfida 1.1 e e 1.2
1	Sociologo	Finalità/sfida 1 e 1.2

DIOCESI di ISCHIA		
SEDE: Diocesi Di Ischia -Caritas Diocesana-Centro Papa Francesco – Via Morgioni 76 – Ischia (NA)		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata</i>
1	Responsabile centro d'ascolto diocesano	Finalità/sfida 1, 1.1 e 1.2
3	Operatori equipe caritas diocesana esperti nell'ascolto	Finalità/sfida 1, 1.1 e 1.2
1	Direttore Caritas diocesana	Finalità/sfida 1, 1.1 e 1.2

DIOCESI di NOLA		
------------------------	--	--

SEDE: Centro D'Ascolto Caritas C/O Curia Vescovile- Vico Duomo 19, Nola (NA)		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata
1	Psicologo	Finalità/sfida 1
1	Progettista	Finalità/sfida 1
1	Sociologo	Finalità/sfida 1
1	Esperto del mercato del lavoro	Finalità/sfida 1
1	Assistente sociale	Finalità/sfida 1.1 e 1.2
2	Animatori di comunità	Finalità/sfida 1.1 e 1.2
1	Volontario	Finalità/sfida 1.1 e 1.2
DIOCESI di NOLA		
SEDE: Caritas Diocesana Di Nola Centro ELIM- Via Trentola, Somma Vesuviana (NA)		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata
1	Psicologo	Finalità/sfida 1
1	Progettista	Finalità/sfida 1
1	Sociologo	Finalità/sfida 1
1	Esperto del mercato del lavoro	Finalità/sfida 1
1	Assistente sociale	Finalità/sfida 1.1 e 1.2
2	Animatori di comunità	Finalità/sfida 1.1 e 1.2
1	Volontario	Finalità/sfida 1.1 e 1.2
DIOCESI di NOLA		
SEDE: Caritas Diocesana Di Nola Centro Pastorale "Don Tonino Bello"- Via Roma, San Giuseppe Vesuviano (NA)		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata
1	Psicologo	Finalità/sfida 1
1	Progettista	Finalità/sfida 1
1	Sociologo	Finalità/sfida 1
1	Esperto del mercato del lavoro	Finalità/sfida 1
1	Assistente sociale	Finalità/sfida 1.1 e 1.2
2	Animatori di comunità	Finalità/sfida 1.1 e 1.2
1	Volontario	Finalità/sfida 1.1 e 1.2

DIOCESI di SESSA AURUNCA		
SEDE: Diocesi di Sessa Aurunca -Caritas Diocesana-Centro di Ascolto Via Ventuno Luglio, Snc – Sessa Aurunca (Ce)		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata
1	Responsabile del Centro di Ascolto	Finalità/sfida 1 e 1.1 e 1.2
1	Segretario volontario	Finalità/sfida 1 e 1.1 e 1.2
1	Sociologo volontario	Finalità/sfida 1 e 1.1 e 1.2
1	Operatori volontari	Finalità/sfida 1 e 1.1 e 1.2

1	Psicologo volontario	Finalità/sfida 1 e 1.1
1	Assistente sociale volontario	Finalità/sfida 1 e 1.1

9.5) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto(*)

DIOCESI di ACERRA		
SEDE: Centro di Ascolto Piazza Duomo,7 Acerra (NA)		
<p>Finalità/sfida.1 Migliorare l'attività di ascolto e sostegno nei confronti dei bisognosi; Finalità/sfida.1.2 Ricerca attiva di soluzioni lavorative per i componenti delle famiglie prese in carico</p> <p>1 ufficio dotato di: n. 2 scrivania n. 8 sedie n. 3 armadietti per archivio e documentazione n. 1 telefono n. 1 fotocopiatrice n. 2 computer con connessione ad Internet e software OSPO n. 1 stampante n. 1 indirizzo di posta elettronica ordinaria e una certificata (PEC)</p> <p>Materiale di cancelleria: n. n risma di carta n. n penne nere e 4 rosse n. n matite n. n gomme da cancellare n. n evidenziatori n. n spillatrici n. n confezione punti metallici per spillatrice n. n levapunti n. n raccoglitori ad anelli per archivi cartacei n. n buste forate trasparenti n. n cartelline con elastico n. n correttori universali</p> <p>Finalità/sfida 1.1: Implementazione degli aiuti concreti alle famiglie per le prime difficoltà n. 1 magazzini per la conservazione di generi alimentari da distribuire ai bisognosi n. 6 scaffali n. 2 dispense n. 4 armadietti</p>		

- n. 1 frigorifero
- n. 1 congelatore
- n. n pettorine
- n. n borse in polipropilene

Materiale per prevenire la diffusione del Covid-19:

- n. 1 termoscanner
- n. 1 registro rilevamento temperature e dati della persona
- n. 2 erogatori igienizzanti;
- n. 1000 guanti in lattice monouso;
- n. 6 prodotti per igienizzazione superficie
- n. 50 mascherine FFP2
- n.1000mascherine monouso

DIOCESI di CAPUA

SEDE: Sportello Immigrati - Centro d'Ascolto Corso Gran Priorato di Malta 33 – Capua (CE)

Finalità/sfida.1 migliorare l'attività di ascolto e sostegno nei confronti dei bisognosi

Finalità/sfida 1.1: Implementazione degli aiuti concreti alle famiglie per le prime difficoltà

Finalità/sfida.1.2 Ricerca attiva di soluzioni lavorative per i componenti delle famiglie prese in carico

- n.1 postazione front-office per l'accesso dell'utenza
- n.1 stanza per i colloqui di approfondimento
- n.1 pc deputato con accesso ad Internet e stampante
- n.1 sala riunioni

Materiale di facile consumo a supporto delle attività (risme carta, penne, cartelline)

Materiale per prevenire la diffusione del Covid-19:

- n. 1 termoscanner
- n. 1 registro rilevamento temperature e dati della persona
- n. 2 erogatori igienizzanti;
- n. 1000 guanti in lattice monouso;
- n. 6 prodotti per igienizzazione superficie
- n. 50 mascherine FFP2
- n.1000mascherine monouso

DIOCESI di Ischia

SEDE: Diocesi Di Ischia -Caritas Diocesana-Centro Papa Francesco – Via Morgioni 76 – Ischia (Na)

Finalità/sfida.1 migliorare l'attività di ascolto e sostegno nei confronti dei bisognosi

Finalità/sfida 1.1: Implementazione degli aiuti concreti alle famiglie per le prime difficoltà

Finalità/sfida.1.2 Ricerca attiva di soluzioni lavorative per i componenti delle famiglie prese in carico

n.3 Stanze

n.1 Sala Formazione ed Incontri plenari

n.3 Scrivanie

n.3 Computer

n.1 Fotocopiatrice

n.1 Videoproiettore

Materiale di facile consumo a supporto delle attività (risme carta, penne, cartelline)

Materiale per prevenire la diffusione del Covid-19:

n. 1 termoscanner

n. 1 registro rilevamento temperature e dati della persona

n. 2 erogatori igienizzanti;

n. 1000 guanti in lattice monouso;

n. 6 prodotti per igienizzazione superficie

n. 50 mascherine FFP2

n.1000mascherine monouso

DIOCESI di NOLA

SEDE: Centro D'Ascolto Caritas C/O Curia Vescovile- Vico Duomo 19, Nola (NA)

Finalità/sfida.1 migliorare l'attività di ascolto e sostegno nei confronti dei bisognosi

Finalità/sfida 1.1: Implementazione degli aiuti concreti alle famiglie per le prime difficoltà

Finalità/sfida.1.2 Ricerca attiva di soluzioni lavorative per i componenti delle famiglie prese in carico

Attrezzatura per ufficio

n.3 postazioni pc,

n.1 postazione telefonica con fax

n.1 stampante/scanner

Materiale di cancelleria

Materiali ed attrezzature multimediali
Materiale informativo e documentale
Materiali per progetti laboratoriali

Materiale per prevenire la diffusione del Covid-19:

- n. 1 termoscanner
- n. 1 registro rilevamento temperature e dati della persona
- n. 2 erogatori igienizzanti;
- n. 1000 guanti in lattice monouso;
- n. 6 prodotti per igienizzazione superficie
- n. 50 mascherine FFP2
- n.1000mascherine monouso

DIOCESI di NOLA

SEDE: Caritas Diocesana di Nola- Centro ELIM- Via Trentola, snc Somma Vesuviana (NA)

Finalità/sfida.1 migliorare l'attività di ascolto e sostegno nei confronti dei bisognosi

Finalità/sfida 1.1: Implementazione degli aiuti concreti alle famiglie per le prime difficoltà

Finalità/sfida.1.2 Ricerca attiva di soluzioni lavorative per i componenti delle famiglie prese in carico

Attrezzatura per ufficio

- n.3 postazioni pc,
- n.1 postazione telefonica con fax
- n.1 stampante/scanner

Materiale di cancelleria

Materiali ed attrezzature multimediali

Materiale informativo e documentale

Materiali per progetti laboratoriali

Materiale per prevenire la diffusione del Covid-19:

- n. 1 termoscanner
- n. 1 registro rilevamento temperature e dati della persona
- n. 2 erogatori igienizzanti;
- n. 1000 guanti in lattice monouso;
- n. 6 prodotti per igienizzazione superficie
- n. 50 mascherine FFP2
- n.1000mascherine monouso

DIOCESI di NOLA

SEDE: Caritas Diocesana di Nola- Centro Pastorale "Don Tonino Bello"- Via Roma, snc

San Giuseppe Vesuviano (NA)

Finalità/sfida.1 migliorare l'attività di ascolto e sostegno nei confronti dei bisognosi

Finalità/sfida 1.1: Implementazione degli aiuti concreti alle famiglie per le prime difficoltà

Finalità/sfida.1.2 Ricerca attiva di soluzioni lavorative per i componenti delle famiglie prese in carico

Attrezzatura per ufficio

n.3 postazioni pc,

n.1 postazione telefonica con fax

n.1 stampante/scanner

Materiale di cancelleria

Materiali ed attrezzature multimediali

Materiale informativo e documentale

Materiali per progetti laboratoriali

Materiale per prevenire la diffusione del Covid-19:

n. 1 termoscanner

n. 1 registro rilevamento temperature e dati della persona

n. 2 erogatori igienizzanti;

n. 1000 guanti in lattice monouso;

n. 6 prodotti per igienizzazione superficie

n. 50 mascherine FFP2

n.1000mascherine monouso

DIOCESI di SESSA AURUNCA

SEDE: Diocesi di Sessa Aurunca -Caritas Diocesana-Centro di Ascolto Via Ventuno Luglio, - Sessa Aurunca (Ce)

Finalità/sfida.1 migliorare l'attività di ascolto e sostegno nei confronti dei bisognosi

Finalità/sfida 1.1: Implementazione degli aiuti concreti alle famiglie per le prime difficoltà

Finalità/sfida.1.2 Ricerca attiva di soluzioni lavorative per i componenti delle famiglie prese in carico

Ufficio arredato con:

tavolo riunioni e sedie;

n.1 telefono;

n.5 armadietti;

n.50 raccoglitori;

n.1 Estintore;

Cancelleria specifica per l'attività;

Ufficio centro d'ascolto;
n.2 scrivanie;
n.10 sedie;
n.2 Computer;
rete internet;
n.2 armadi
n.1 stampante fotocopiatrice scanner multifunzione in rete;
n.1 condizionatore;
n.2 lampade da tavolo;
Cancelleria specifica per l'attività: Penne, Fogli, Matite, Raccoglitori, Block notes;

Materiale per prevenire la diffusione del Covid-19:

n. 1 termoscanner
n. 1 registro rilevamento temperature e dati della persona
n. 2 erogatori igienizzanti;
n. 1000 guanti in lattice monouso;
n. 6 prodotti per igienizzazione superficie
n. 50 mascherine FFP2
n.1000mascherine monouso

10) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (con successivo recupero).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile; 15 dicembre: giornata nazionale del servizio civile)

11) Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione alle selezioni

12) Eventuali partner a sostegno del progetto

Diocesi di Acerra

EURORISPARMIO CONAD CITY di Altobelli Luigi nato a San Felice a Cancellò il 09/11/1984 con sede in Marsala, 26 in Acerra (NA), Part. IVA 05381091213;

Attività 1.2 del progetto

“Le grandi vie APS” Associazione di Promozione Sociale con sede in Acerra (NA) piazza Duomo,6 rappresentante legale Arcopinto Marika

Attività 1.1 del progetto**Diocesi di Capua**

Città Irene – Cooperativa di Solidarietà Sociale Onlus Via Oreste Salomone, 5 – 81043 Capua P. Iva. 03009970611 con accordo di collaborazione stipulato in data 10/02/2021. Supporterà le attività di ascolto del CDA con l’ausilio di esperti.

Attività 1.1 del progetto**Diocesi di Ischia**

Cooperativa Sociale Arkè Onlus codice fiscale 04103861219 supporterà la Caritas Diocesana di Ischia per individuare e sostenere le persone in difficoltà, anche con l’obiettivo di coinvolgere le istituzioni locali.

Attività 1.1 e 1.2 del progetto

Associazione di Volontariato Gabbiani Onlus Codice fiscale 91008840638 supporterà la Caritas per l’individuazione delle sacche di povertà esistenti, al fine di porre azioni concrete di tipo prevalentemente educativo

Attività 1.1 del progetto**Diocesi di Nola**

Associazione Volontari Caritas Diocesana Nola via San Felice, 30 Nola (NA) C.F. 92003350631 l’ente fornirà apporto all’attività del centro ascolto attraverso l’affiancamento dei volontari dell’Associazione ai volontari del Servizio Civile. Inoltre l’ente si impegna a contribuire, attraverso i suoi volontari a tutte le attività, di formazione, di sensibilizzazione, di organizzazione e di affiancamento, presentate nel progetto.

Attività 1.1 e 1.2 del progetto**CARATTERISTICHEDELLECOMPETENZEACQUISIBILI****13) Eventuali crediti formativi riconosciuti**

14) Eventuali tirocini riconosciuti

15) Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio (*)

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **attestato specifico** da parte dell'**Ente terzo** Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato 6 B della Circolare 23 dicembre 2020.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

16) Sede di realizzazione (*)

Caritas diocesana di Acerra Piazza Duomo,6 Acerra (NA)

Caritas Capua – Corso Gran Priorato di Malta, 33 – 81043

Caritas diocesana di Ischia Centro Papa Francesco Via Morgioni, 76 Ischia (NA)

Caritas Diocesana di Nola, Vicolo Duomo, Nola (NA)

Centro Diocesano SS. Casto e Secondino, Via Ospedale – XXI Luglio 146 81037 Sessa Aurunca (CE)

Nel caso in cui vi fosse una nuova emergenza sanitaria, è prevista l'erogazione della formazione in modalità sincrona fino al 50% delle ore previste, qualora i volontari dispongano di strumenti id

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

17) Sede di realizzazione (*)

Caritas diocesana di Acerra Piazza Duomo,6 Acerra (NA)

Caritas Capua – Corso Gran Priorato di Malta, 33 – 81043

Caritas diocesana di Ischia Centro Papa Francesco Via

Caritas Diocesana di Nola, Vicolo Duomo, Nola (NA)

Centro Diocesano SS. Casto e Secondino, Via Ospedale – XXI Luglio 146 81037 Sessa Aurunca (CE)

18) Tecniche e metodologie di realizzazione (*)

Questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari in servizio civile che dell'utente dello stesso servizio.

- Metodologia

- accompagnamento ed affiancamento personale stabile
- formazione sul campo

lezione interattiva

- debriefing
- Role Playing

- Numero di ore di formazione previste

- durante il servizio, attraverso la partecipazione a momenti di staff degli operatori del centro

- Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Nella fase di accesso al servizio: verifica attraverso scheda conforme a livello nazionale per la valutazione del tirocinio osservativo e del successivo tirocinio pratico.

Nel caso in cui vi fosse una nuova emergenza sanitaria, è prevista l'erogazione della formazione con modalità sincrona fino al 50% delle ore previste, qualora i volontari dispongano di strumenti idonei.

19) Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo (*)

1° modulo	2° modulo	3° modulo	4° modulo
Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari nei progetti di servizio civile	La presa in carico delle persone adulte	La relazione d'aiuto	La relazione d'aiuto con persone con difficoltà economiche
Durata: 12 ore	Durata: 20 ore	Durata: 24 ore	Durata: 16 ore
Argomenti trattati: <ul style="list-style-type: none">- Informazione e formazione sui rischi specifici esistenti nell'ambiente di svolgimento del servizio civile;- Informazione sulle	Argomenti trattati: <ul style="list-style-type: none">- La competenza emotiva: comprensione e valutazione di variabili socio-relazionali ed affettive. (4 ore)- L'azione come comunicazione (4 ore).	Argomenti trattati: <ul style="list-style-type: none">- Fondamenti relazionali nel colloquio psicologico con gli adulti (6 ore);- La relazione con gli i con gli adulti (6 ore);- La relazione con i	Argomenti trattati: <ul style="list-style-type: none">- Ascolto di vittime potenziali e/o effettive del reato di usura (8 ore)- L'uso responsabile del denaro (4 ore)- L'attivazione di un

misure di prevenzione ed emergenza adottate; - Informazione e misure di prevenzione adottate tra l'attività svolta dal volontario e le altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo.	- Territorio ed organizzazione (progettazione ed attività in rete): competenze, mission e utenza (4 ore) - Il lavoro di rete: obiettivi, metodologia, strumenti, verifica. (4 ore) - L'integrazione tra i servizi pubblici e i servizi privati (4 ore)	gruppi di informazione, di formazione e socializzazione (6 ore). - La comunicazione interpersonale (6 ore)	équipe di consulenza specialistica multidisciplinare (4 ore)
---	--	---	--

20) *Nominativi, dati anagrafici e competenze/esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)*

DIOCESI DI ACERRA		
<i>dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>titoli e/o esperienze specifiche (descritti dettagliatamente)</i>	<i>modulo formazione</i>
Gustavo Arbellino nato a Napoli (NA) il 19/08/1978	<ul style="list-style-type: none"> - Anno accademico 203/2004 Laurea in ingegneria civile indirizzo “Strutture” presso la facoltà di ingegneria dell’Università degli studi di Napoli “Federico II” - Anno 2005 Iscrizione all’Albo degli ingegneri della provincia di Napoli; - Anno 2005 Corso di formazione su “ Sicurezza del lavoro nei cantieri temporanei e mobili “ Legge 494/96 presso facoltà di ingegneria dell’ Università di Napoli “Federico II “ - Corso di formazione su “Responsabile del servizio prevenzione e protezione” Legge 626/94 presso facoltà di ingegneria dell’ Università di Napoli “Federico II “ - Anno 2009 Scuola di formazione “ARES” corso di “Responsabile Antincendio” - Anno 2010 Corso di formazione su L 81/2008 “La sicurezza sul luogo di lavoro” e relativi aggiornamenti 	Modulo 1 Sicurezza sui luoghi di lavoro
Cuccurese Mariateresa Nata a Napoli	<ul style="list-style-type: none"> - Psicologa iscritta all'albo sez. A dell'Ordine degli Psicologi della Regione Campania con num. 3809 - Specialista in Psicoterapia Psicoanalitica , Intervento psicologico clinico e analisi della 	Modulo 2 La presa in carico delle persone adulte

il 09/09/1983	<p>domanda</p> <ul style="list-style-type: none"> - Iscrizione nell'elenco degli Psicoterapeuti a partire dal 26/04/2016 - Libero professionista; - Legale Rappresentante dell'Associazione "Progetto Famiglia - Punti in rete Acerra" - Psicologa Specialista Ambulatoriale UOMI Asl Ce distretto 19 	<p>Modulo 3 La relazione d'aiuto</p>
<p>Paparo Claudio nato a San Sebastiano al Vesuvio (NA) il 10/05/1968</p>	<p>Baccalaureato in sacra Teologia conseguito presso la Pontificia Facoltà dell'Italia Meridionale il 05/12/2000 Laurea in "Scienze dell'Educazione e della Formazione" conseguita presso la Università telematica "Pegaso" nel 22/02/2011 Responsabile per la formazione dei giovani in servizio Civile Volontario dal 2002 al 2005 presso la Caritas diocesana di Teggiano-Policastro; Formatore in corsi per famiglie affidatarie; Corsi di formazione per operatori Caritas nel settore dei "Minori a Rischio" Esperto in Comunicazione nonviolenta; titolo inerente alle attività del progetto Tecnico dell'Inserimento Lavorativo con qualifica in settore del personale; titolo inerente alle attività del progetto Esperto in tecniche di animazione per gruppi di mutuo aiuto; titolo inerente alle attività del progetto Formatore accreditato presso l'UNSC Formazione dei Volontari del SCV della Caritas diocesana di Acerra dal 2006; Membro del nucleo della Delegazione Regionale Caritas per la formazione dei giovani di Servizio Civile Volontario dal 2006 al 2010 e dal 2015 a tutt'oggi Docente di "Religione C." Presso l' ISIS "Archimede" di Napoli dal 2007</p>	<p>Modulo 4 La relazione d'aiuto con persone con difficoltà economiche</p>

DIOCESI DI CAPUA		
<i>dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>titoli e/o esperienze specifiche (descritti dettagliatamente)</i>	<i>modulo formazione</i>
<p>Savino Compagnone Nato a Capua il 9 Novembre del 1970</p>	<p>Laurea in Sociologia, Corso Perfezionamento Medicina Azienda e Sicurezza sui luoghi del Lavoro; Attestato di frequenza per la sicurezza e salute sui luoghi di lavoro ai sensi del decreto legislativo 81/08 e aggiornamenti secondo Vigente Normativa;</p>	<p>Modulo 1 Sicurezza sui luoghi di lavoro</p>

	<p>Esperienza pregresse quinquennale come formatore specifico nell'ambito dei progetti di SCN della Caritas di Capua sui rischi connessi all'impiego degli operatori e sulle procedure da adottare in materia di sicurezza;</p> <p>Formazione e aggiornamento annuale in qualità di RSPP Responsabile del Servizio di Prevenzione per di una impresa sociale.</p>	
<p>Teresa Massaro nata a Santa Maria Capua Vetere il 20/04/73 del 1973</p>	<p>Esperienza decennale in qualità di Responsabile del Centro d'Ascolto "Parrocchie Capua Centro";</p> <p>Coordinatrice ed operatore legale nelle annualità 2014 – 2017 e 2018 – 2020 dei Progetti SPRAR/SIPROIMI nei Comuni di Capua e Vitulazio;</p> <p>Competenze specifiche nell'attività di front-office e back office;</p> <p>Ottima conoscenza della lingua inglese e buona capacità di mediazione;</p>	<p>Modulo 2</p> <p>La relazione d'aiuto</p> <p>Modulo 3</p> <p>L'accoglienza come integrazione</p>
<p>Maria Altieri nata a Vitulazio il 4 Settembre del 1965</p>	<p>Laurea in Sociologia</p> <p>Esperienza pregressa decennale in qualità di referente dell'accoglienza per la Casa della Carità sita in Vitulazio, struttura di pronta e transitoria accoglienza per persone in difficoltà;</p>	<p>Modulo 4</p> <p>La relazione d'aiuto con persone con difficoltà economiche</p>

DIOCESI DI ISCHIA		
<i>dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>titoli e/o esperienze specifiche (descritti dettagliatamente)</i>	<i>modulo formazione</i>
<p>Filippo Esposito nato a Casamicciola Terme (Na) il 24/09/61</p>	<p>Responsabile Sicurezza Diocesi di Ischia</p> <p>Titolo Safety Manager in possesso dei titoli di cui all'art. 32 del Dlgs. 81/2008 e s.m.i</p> <p>Formatore qualificato di cui al decreto interministeriale 2016</p>	<p>Modulo 1</p> <p>concernente la formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di</p>

		<i>servizio civile universale</i>
Erica Buono Nata a Barano d'Ischia (Na) il 09/02/74	Responsabile del Centro di Ascolto Diocesano e membro dell' Equipe della Caritas Diocesana. Laureata in Scienze Servizio Sociale presso Istituto Suor Orsola Banincasa di Napoli.	Modulo 2 La presa in carico delle persone adulte La relazione d'aiuto
Luisa Pilato Nata ad Ischia (Na) il 26/02/71	All'interno dell'Equipe della Caritas Diocesana si occupa dell'Emergenze Sociali con particolare attenzione all'area delle nuove e vecchie povertà.	Modulo 3 La relazione d'aiuto con persone con difficoltà economiche Ascolto di vittime potenziali e/o effettive del reato di usura - L'uso responsabile del denaro
Rosa Vuoso Nata a Lacco Ameno (Na) il 18/03/90	Animatore del Progetto Policoro. Laureata in Psicoeconomia conseguita presso l'Università Telematica E.Campus di Milano il 12.03.2019.	Modulo 4 La relazione d'aiuto con persone con difficoltà economiche L'attivazione di un'équipe di consulenza specialistica multidisciplinare

DIOCESI DI NOLA		
<i>dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>titoli e/o esperienze specifiche (descritti dettagliatamente)</i>	<i>modulo formazione</i>
Sposito Raffaele , nato il 06/02/1978 a Pomigliano	Laureato in ingegneria edile iscritto all'albo degli ingegneri di Napoli , master in “Responsabile del servizio di prevenzione e protezione”, coordinatore in materia di sicurezza e prevenzione di salute	Modulo 1 concernente la formazione e informazione sui rischi

d'Arco (NA)	durante la progettazione e l'esecuzione di lavori, abilitato al comando VVF- Professionista antincendio; formatore presso Caritas diocesana Nola sulla sicurezza degli ambienti di lavoro.	connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale
Cerciello Raffaele , Nato il 29/04/1970 a Pomigliano d'Arco	vice direttore della Caritas diocesana di Nola, direttore della scuola di formazione "Animatori di comunità", Project Manager presso "Impronta solidale", formatore e facilitatore presso "Progetto Policoro", formatore e facilitatore presso "Caritas italiana", consulente per le amministrazioni pubbliche per lo sviluppo di azioni finalizzate al contrasto della povertà e politiche di inclusione sociale destinata a soggetti svantaggiati.	Modulo 2 La presa in carico delle persone adulte Modulo 3 La relazione d'aiuto
Fusco Giuseppina nata a Nola (Na) il 26.07.1991	Laureata in Psicologia applicata ai contesti istituzionali, iscritta all'albo degli Psicologi della Campania, formatrice presso la Caritas diocesana di Nola; volontaria presso il Centro Ascolto diocesano di Nola; attestato di "Animatore di comunità" conseguito presso la scuola "Metodi" di Milano. Tutor d'aula presso Caritas Campania	Modulo 4 La relazione d'aiuto con persone con difficoltà economiche

DIOCESI DI SESSA AURUNCA		
<i>dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>titoli e/o esperienze specifiche (descritti dettagliatamente)</i>	<i>modulo formazione</i>
Antonio PATALANO, nato a Formia il 2/8/1981, residente in Via Delle Ginestre, 16 Mondragone (CE)	Laurea in Architettura, presso la seconda università degli studi di Napoli; Abilitazione all'esercizio della professione di Architetto; Iscrizione all'Ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Caserta matr. 2486; Scuola di alta formazione professionale della seconda università degli studi di Napoli sulla formazione in sicurezza nei cantieri temporanei e mobile; Vincitore del concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'ammissione alla Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio afferente alla Facoltà Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II; corso di certificazione Energetica degli edifici. Numerose esperienze lavorative in altrettanti cantieri seguiti.	Modulo 1 Modulo concernente formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale.

<p>Antonio MONTECUOLLO nato a Milano il 9/8/1983 e residente a Baia Domitia Via delle Botteghe, Sessa Aurunca (CE)</p>	<p>Laurea in Scienze dell’Educazione , ha lavorato presso il centro di aggregazione giovanile con la cooperativa AGAPE; ha prestato assistenza ai minori a rischio segnalati dal Tribunale per i Minori e ai minori stranieri non accompagnati; ha prestato assistenza e accompagnamento ai minori sottoposti a procedure del Tpm di Napoli</p>	<p>Modulo 2 La presa in carico degli immigrati</p> <p>Modulo 3 La relazione d’aiuto</p>
<p>Marika Villucci nata a Napoli il 4/8/1981 residente in Via Monte Ofelio, 18 Sessa Aurunca (CE)</p>	<p>Laurea in Sociologia, presso l’Università degli studi Federico II di Napoli, corso di “Psicologia e Sociologia d’emergenza delle catastrofi”; corso di formazione post- laurea “Terapia per relationship”; corso di “Zooantropologia e Sociologia interspecifica”; Formatore nell’ambito del corso di Assistente domiciliare per anziani e disabili; Coordinatrice e supervisore di attività di promozione e sostegno di progetti di rilevanza sociale. Organizzazione di eventi finalizzati alla socializzazione tra i gruppi per minori, anziani e diversamente abili.</p>	<p>Modulo 4 La relazione d’aiuto con persone con difficoltà economiche</p>

21) Durata (*)

72 ore entro 90 gg. all’avvio del progetto

22) Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità

ULTERIORIEVENTUALIMISUREA FAVOREDEI GIOVANI

23) Giovani con minori opportunità

23.1) Numero volontari con minori opportunità (*)

23.2) Descrizione della tipologia di giovani con minori opportunità (*)

- a. Giovani con riconoscimento di disabilità.
Specificare il tipo di disabilità

- b. Giovani con bassa scolarizzazione

- c. Giovani con difficoltà economiche
- d. Care leavers
- e. Giovani con temporanea fragilità personale o sociale

23.3) *Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla tipologia individuata al punto 23.2) (*)*

- a. Autocertificazione ai sensi degli artt.46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000
- b. Certificazione. Specificare la certificazione richiesta

Certificazione ISEE, in corso di validità alla data di presentazione della domanda, inferiore o pari ad euro 10.000,00 annui

23.4) *Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi (*)*

23.5) *Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione (*)*

ATTIVITÀ PERMANENTI DI INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

Siti internet delle singole Caritas Diocesane aderenti al presente progetto

Pagine facebook delle singole Caritas Diocesane aderenti al presente progetto dedicate al servizio civile con particolare riferimento ad appuntamenti periodici e iniziative che nel corso dell'anno si realizzano nelle singole Diocesi per sensibilizzare sul tema del servizio civile come di seguito riportato:

Caritas Acerra

La Caritas diocesana di Acerra insieme con la sede di attuazione del progetto sono impegnate in una campagna permanente per promuovere il Servizio Civile Universale presso la popolazione giovanile della città e della Diocesi.

Vengono utilizzati i seguenti strumenti:

Pieghevoli e locandine contenenti una prima informazione sul Servizio Civile Universale

Articoli e comunicati stampa su pubblicazioni periodiche e quotidiani tra cui "Oblò" e "Tablò"

Presentazione sul periodico (mensile) diocesano di Acerra "La Roccia", e altri articoli su bollettini parrocchiali.

Interventi e comunicati stampa televisioni locali ("Tele Akery"), e comunicati radiofonici.

Comunicazione alle Caritas parrocchiali e agli oratori.

Coinvolgimento nelle attività e proposte dei Centri Missionari diocesani, degli Uffici di Pastorale Giovanile presenti nelle diocesi, e delle principali associazioni giovanili cattoliche (Azione cattolica, Agesci, C.L. ...)

Sito della diocesi di Acerra: <http://www.diocesiacerra.it/>

Caritas Capua

Sito della diocesi di Capua www.diocesidiCapua.it

Giornale diocesano KAIROS

www.kairos.net giornale online

Il Mattino

Corriere di Caserta

Capuaonline

Caritas Ischia

Si utilizzeranno i mezzi di comunicazioni locali:
in primis si utilizzerà la Pagine FB della Diocesi;
la pagina FB della Caritas Diocesana di Ischia;
il settimanale diocesano (il Kaire);
il sito della Diocesi www.chiesaischia.it.

Caritas Sessa Aurunca

In particolare la Caritas Diocesana di Sessa Aurunca utilizza per la promozione i servizi dei principali Social – Media attivi proprio territorio:
Avvenire pagina diocesana;
pagine web: Suessa Aurunci, Generazione Aurunca, The report zone, Mondragone news, Paesenews;
Servizi di tele-giornali locali;
programmi tv ad hoc;
dirette streaming sulle sopradette pagine facebook

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Non meno di 5 Stand, 3 incontri, 2-3 tavole rotonde, presso scuole, Università, Parrocchie, e partecipazione a banchetti informativi sul Servizio Civile presso eventi, e luoghi ove il tasso di difficoltà economiche delle famiglie è più evidente, centri di animazione con la partecipazione di giovani che hanno già svolto il servizio civile per poter testimoniare la propria esperienza.

23.6) *Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali. (*)*

I giovani con minori opportunità e in particolare i giovani con difficoltà economiche sono coloro i quali si trovano in situazione di svantaggio rispetto ai loro coetanei. Le cause sono da attribuirsi essenzialmente al basso tenore di vita o basso reddito, a situazione di disoccupazione o povertà di lungo termine, a esposizioni debitorie o in generale a problemi finanziari dei nuclei familiari di appartenenza di tale categoria di giovani.

I Giovani che si trovano in questa specifica condizione incontrano maggiore difficoltà a sentirsi cittadini attivi, a provare interesse per la vita sociale, ad affrontare il percorso di ricerca per accedere al mondo del lavoro.

Tali giovani sembrano le vittime predestinate dello stato di salute del nostro Paese, coloro sui quali si dovrebbe investire perché sono il futuro. E invece, ci troviamo davanti ad un dilagare del precariato, della temporaneità, della instabilità e dell'assenza di prospettiva. Si crea in questo una condizione di incertezza socioeconomica e in parallelo si alimentano le paure per il futuro, le insicurezze per ciò che sarà, l'instabilità sulla quale non si possono inserire delle basi solide su cui poggiare.

Il problema vero è legato all'impatto che questa condizione di disagio economico ha sui più giovani. Generalmente la difficoltà economica non rappresenta uno status transitorio per cui basta tener duro per un pochino di tempo, rimboccarsi le maniche, per poi uscirne, è spesso una condizione che si aggrava ogni giorno di più, che porta i giovani a

fuggire all'esterno, a doversi reiventare ogni giorno, ad andare contro i propri sogni. Il disagio sociale legato alla propria condizione economica genera nei giovani profonde condizioni di stress psichico che vanno ad intaccare la voglia di fare, la gioia di credere di poter riuscire, di realizzarsi, di trovare una propria dimensione personale e professionale. È come una lenta lapidazione, delusione dopo delusione, no dopo no, ingiustizia dopo ingiustizia, che rischia di andare a prosciugare le forze, alimentate in genere dai sogni e dal credere in se stessi e nelle proprie capacità.

Consapevoli di questi disagi e avendo intessuto legami storici e duraturi con altre realtà dell'associazionismo parrocchiale, degli ETS, degli enti pubblici e dei Servizi Sociali con cui quotidianamente si opera sul territorio per la cura e la presa in carico dell'utenza di soggetti svantaggiati, si conta di intercettare i giovani con difficoltà economiche in maniera naturale, attraverso la conoscenza quotidiana, la fiducia e il dialogo cui questi luoghi per natura sono deputati.

Agli operatori volontari che hanno difficoltà economiche innanzitutto verrà fornito un rimborso benzina o un abbonamento annuale al treno o bus locale, per consentire agli stessi di arrivare in sede - ove necessario - senza ulteriori esborsi, per i quali dovrebbero attingere al proprio rimborso mensile.

Ciascuna Diocesi metterà a disposizione una figura aggiuntiva – assistente sociale – per monitorare mensilmente il servizio svolto, i risultati raggiunti e, ove richiesto, per affrontare le problematiche che dovessero presentarsi.

24) *Periodo di servizio in uno dei paesi membri dell'U.E.*

24.1) *Paese U.E. (*)*

24.2) *Durata del periodo di svolgimento del servizio nel Paese U.E. (*)*

(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

24.2a) *Modalità di svolgimento del servizio civile (per i progetti in territorio transfrontaliero) (*)*

- Continuativo
- Non continuativo

24.2b) *Articolazione oraria del servizio (per i progetti in territorio transfrontaliero) (*)*

24.3) *Attività previste per gli operatori volontari nel periodo da svolgersi all'estero (*)*

24.4) *Contenuti della formazione dedicata agli operatori volontari, mediante uno o più moduli aggiuntivi riferiti alla misura (*)*

--

24.5) *Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio per gli operatori volontari (*)*

--

24.5 a) Modalità di fruizione del vitto e dell'erogazione delle spese di viaggio (per i progetti in territorio transfrontaliero) ()*

--

24.6) *Modalità di collegamento e comunicazione degli operatori volontari all'estero con la sede in Italia (*)*

--

24.7) *Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati nel Piano di sicurezza*

--

24.8) *Tabella riepilogativa (*)*

N.	Ente titolare o di accoglienza cui fa riferimento la sede	Sede di attuazione progetto	Paese estero	Città	Indirizzo	Numero operatori volontari	Operatore locale di progetto estero
1							
2							
3							
4							

25) Tutoraggio

25.1) Durata del periodo di tutoraggio (*)

(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

25.2) Ore dedicate al tutoraggio (*)

- numero ore
- totali di cui:
- numero ore collettive
- numero ore individuali

25.3) Tempi, modalità e articolazione oraria di realizzazione (*)

25.4) Attività obbligatorie (*)

25.5) Attività opzionali

25.6) Nominativo del tutor (persona fisica o organismo pubblico o privato incaricato) (*)

Inserire gli “indicatori” di Savino al punto 7

Verificare I miei allegati:

2 Olp

Dichiarazione Caritas

griglia